ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone [illegible] — Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 12 Giugno 1919 — ROMA — Giovedì 12 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 157

Il testo del trattato fu comunicato a Washington da un wilsoniano

Come giunse in America il trattato

Una rivelazione del nostro corrispondente parigino

PARIGI, 10, ore 23.

Oggi la questione adriatica non fu discussa. Essa rimane, quindi, nella identica condizione di quegli ammalati che, **dopo avere udito attorno al proprio letto la esposizione delle varie tesi esposte** *dai chirurghi pro e contro l'opportunità di procedere a questa o quella operazione, vedono costoro uscire dalla camera senza che sia stata presa alcuna decisione: ed attendono l'indomani, chiedendosi se saranno o no operati, se potranno o no guarire.*

Intanto non mi pare che l'opinione francese sia troppo bene illuminata sulla situazione. Ad esempio il Temps di stasera contiene una corrispondenza di Jean Carrère in cui si legge che il pubblico italiano è profondamente angosciato per avere appreso l'abbandono del progetto Tardieu, che era stato molto studiato e che costituiva l'estremo delle concessioni cui il pubblico e la Delegazione italiana potevano consentire.

Ora prospettata così l'attuale fase della questione adriatica, può sorgere in Francia l'equivoco — che noi dobbiamo scongiurare e se mai dissipare — cioè che il progetto Tardieu sia stato abbandonato anche dalla nostra Delegazione, mentre in realtà la nostra Delegazione ha l'altro ieri unicamente respinti gli emendamenti di Wilson a tale progetto, emendamenti che tentavano di fare entrare dalla finestra le rivendicazioni jugoslave che noi avevamo cacciate dalla porta.

Questo sarebbe bene che l'opinione francese non ignorasse. Poichè, insomma, se il progetto Tardieu subì uno scacco, non siamo stati noi ad infliggerglielo; ma i Jugoslavi, col concorso postumo di Wilson che quel progetto sconvolse e sfigurò con emendamenti dichiarati dalla nostra Delegazione inaccettabili.

Wilson e Senato americano

Un'altra cosa il pubblico francese segue con viva curiosità: cioè la polemica tra Wilson ed il Senato americano, a causa della pubblicazione avvenuta a Washington del trattato di pace.

Il testo del trattato fu telegrafato dal corrispondente parigino della Chicago Tribune che vuolsi sia organo eminentemente wilsoniano. Il senatore Borach consegnò al Senato un esemplare del trattato. Il Senato ha votato che fosse stampato come documento pubblico. Subito dopo la Commissione senatoriale per gli Affari Esteri ha aperto un'inchiesta per stabilire la responsabilità della prematura pubblicazione.

Ora, si ha notizia di un dispaccio inviato al Presidente di tale Commissione da Wilson elogiante l'idea di aprire una inchiesta; poichè egli aveva ordinato di non pubblicare il trattato di pace. Il dispaccio contiene le seguenti frasi: «Io ho piena conoscenza che il mio onore è impegnato onde in questa materia io agisca nello stesso spirito e nello stesso modo delle altre grandi Potenze. Sono quindi convinto che i miei concittadini non si aspetteranno che io manchi alla parola data.»

Chi ha tenuto così poco conto degli ordini di Wilson? Un particolare curioso è questo: Il senatore Borah lesse dalla tribuna del Senato il trattato per rispondere alle accuse rivoltegli che il testo da lui posseduto non fosse autentico. I democratici tentarono di impedire tale lettura. Fu allora che questa venne messa in votazione e che fu approvata a grande maggioranza anche la pubblicazione del trattato stesso.

C. G. Sarti.

Il Parlamento americano

contro l'aiuto anglo-americano alla Francia

WASHINGTON, 11.

Alla Camera dei Rappresentanti, Kahn, presidente della Commissione per l'esercito, ha parlato contro l'idea che l'Inghilterra e gli Stati Uniti debbano recarsi in aiuto alla Francia nel caso di un'aggressione tedesca.

Kahn ha dichiarato che se la Lega delle Nazioni deve salvaguardare la pace del mondo, un'alleanza superiore e supplementare anglo-franco-americana è inutile.

L'oratore ha quindi esposto la sua diffidenza verso l'efficacia della Lega delle Nazioni e ha soggiunto: «Se questi tre paesi formano una lega distinta perchè la Germania, la Russia ed il Giappone non potrebbero fare la stessa cosa?»

Affarismo americano in Dalmazia

ZARA, 10.

Un ammiraglio americano governa in nome degli Alleati e assieme con le truppe di occupazione serbe, Spalato italiana, tenendola in custodia... per la Jugoslavia.

Intanto gli americani (arrivano con le navi da guerra? per ordine militare?) fanno affari. Acquistano fondi, terreni marmiferi, negozi. Oggi è la volta della fabbrica di ghiaccio, che passa in loro proprietà. Vi annetteranno grandi magazzini di carne congelata e altri viveri, mentre nello stesso tempo l'ammiraglio americano, in nome degli Alleati, vieta all'Italia di provvedere di viveri la cittadinanza italiana perchè ciò... significa una provocazione verso i jugoslavi.

Dall'altro canto il giornale croato di Spalato Jadran (che in italiano vuol dire Adriatico) protesta contro il ritorno che gradualmente fanno i trabaccoli di armatori pugliesi in Spalato, sempre stata italiana, e fin d'ora mette in guardia contro il ritorno dei tradizionali *bragozzi* dei pescatori chioggiotti. Il giornale *Zastava*, croato e mantenuto con i soldi di Belgrado, continua a predicare il boicottaggio dei commercianti italiani indigeni di Spalato. Il Comune «jugoslavo» rifiuta le solite facilitazioni alla fabbrica italiana del «Cemento adriatico Portland».

Questo il fosco presente e il più fosco avvenire degli italiani, nella Spalato da loro creata, da loro sviluppata.

I jugoslavi mirano allo sterminio

degli italiani della Dalmazia

Il *Popolo Romano* di stamane, in un trafiletto, non censurato, ci narra quanto segue:

«Un illustre personaggio — che non è una Eccellenza — ci raccontava testè: «A Parigi un jugoslavo, che non voglio meglio identificare, al servizio antropometrico, durante una conversazione ebbe a riconoscere che in Croazia e Slovenia abbondano gli austriacanti absburghesi. *Lasciate che la pace sia sottoscritta comunque e che ci resti libertà d'azione — egli aggiungeva — e vedrete che in poche settimane avremo sterminato quelli residui come stermineremo i superstiti* italiani della Dalmazia. *Che cosa è uccidere trecento o quattrocentomila persone per acquistare a sè un paese?* (sistema balcanico).

L'eminente personalità estera che ascoltava il feroce jugoslavo, sorrise di compiacenza. La Censura non ci consentirebbe designare tale personalità».

Senza commenti!

La Francia avrebbe riconosciuto lo Stato jugoslavo

FIUME, 10.

Dai giornali croati si apprende che la Francia avrebbe riconosciuto lo Stato Jugoslavo. Essi commentano così: Dopo gli Stati Uniti hanno riconosciuto la Jugoslavia l'Inghilterra e la Francia, cioè tutta l'Intesa meno l'Italia!

Ieri si è tenuto a Zagabria un comizio di protesta contro le soluzioni adriatiche ventilate a Parigi. In altre consimili adunanze, si grida: Abbasso l'Italia. *ma in realtà l'amarezza e l'intransigenza degli jugoslavi si sono riacutizzate non tanto per la progettata formazione dello Stato cuscinetto e per la sorte di Fiume che ormai disperano sia loro assegnata, quanto per la sistemazione dell'Istria e della Dalmazia secondo il Trattato di Londra. Tanto è vero che il tramonto del progetto Tardieu non ha calmato le loro apprensioni. Tutt'altro!*

Basta leggere il giornale croato di Susak: Il Piccolo «Primorske Novine» *il quale scrive: «La disgrazia che ha colpito la Russia non ha risparmiato la Jugoslavia, perchè se non vi fosse stata Gorlice, il Patto di Londra non avrebbe avuto vita». Il giornale si chiede poi: Che cosa converrebbe alla Delegazione jugoslava di Parigi, se accettare integralmente il Patto di Londra, ovvero il progetto di Tardieu? E risponde che tanto l'uno quanto l'altro la Delegazione jugoslava li accetterà soltanto se costrettavi. Ciò peraltro non esclude che si ricuperi con altri mezzi ciò che ora ingiustamente le viene tolto. L'occupazione di Klagenfurt, città tedesca, inorgoglisce gli jugoslavi e almeno da quanto pubblicano i giornali fomenta il loro spirito bellicoso. Susak continua tuttavia ad essere tranquilla. Nessun incidente con gli italiani.*

A. Castelli.

Fiume è sicura del suo destino

FIUME, 10.

Soltanto stamane si è diffusa a Fiume la notizia dell'abbandono, che speriamo definitivo, della soluzione Tardieu a causa delle nuove esigenze di Wilson e dei Jugoslavi. La città dolorante e fremente ha emesso come un sospiro di liberazione. Quantunque essa non abbia mai creduto possibile l'accettazione di una qualsiasi proposta strangolatrice della sua italianità, sentiva finora tutto il pericolo e l'umiliazione di trattative intorno all'ideale fondamento della sua esistenza. Ora l'incubo è tolto. La popolazione recando fiori purpurei ha rinnovato il suo pellegrinaggio votivo alla nave Dante Alighieri *dove non per nulla è scritto:* Con l'animo che vince ogni battaglia. *e fraternizzando coi nostri magnifici marinai, ripetevano loro:* Noi siamo italiani come voi e siamo certi che non ci abbandonerete, non è vero? *e frasi di semplicità e di tenerezza commoventi, che fanno ricordare quelle dei triestini all'arrivo dello Audace il 3 novembre 1918.*

Al Consiglio Nazionale giunge di rado qualche telegramma di Ossoinack che volendo informare dello stato delle trattative di Parigi usa quasi sempre delle metafore meteoriche: Piove, Bel tempo, Nuvolette all'orizzonte, Buio pesto, Tempesta, Cielo va lentamente rasserenandosi, *e simili. Non so quale sia il suo ultimo bollettino meteorico, ma è certo che la notizia appresa dai giornali dell'abbandono della cosidetta soluzione Tardieu ha infuso una maggiore tranquillità nei componenti il Consiglio Nazionale, i quali pure sanno che la questione non si avvia a Parigi verso la soluzione.*

«Ma almeno — essi dicono — la questione torna a delinearsi nettamente e sia pure duramente come noi fiumani fin da principio la ponemmo, cioè sulla base giuridica della nostra autodecisione. Fu un errore a danno dell'Italia accettare di discuterla in relazione al Trattato di Londra, diminuendo il valore del fatto compiuto, cioè dell'annessione, proclamata da Fiume, all'Italia, fatto, posteriore al Trattato di Londra, e che sta a sè e va giudicato a sè.

Dato Wilson e dati i jugoslavi, sempre litigiosi e incontentabili (e noi li conosciamo a prova), abbinare le due questioni significa cacciarsi in una via senza uscita, dalla quale speriamo che Orlando siasi tratto fuori per non più ricadervi. L'Italia ora insistendo per l'attuazione del Trattato di Londra non sarà costretta a far per noi fiumani sacrifici in Istria e in Dalmazia».

Ed ecco che Fiume rinnova la sua richiesta formale alla Conferenza della Pace perchè in suo contradittorio le sia riconosciuto il diritto di piccolo Stato sovrano, libero d'annettersi all'Italia, come fece fin dal 30 ottobre 1918. E restano in vigore (senza ingombro di trattative alle quali l'ente statale di Fiume era estraneo) le deliberazioni del Consiglio Nazionale chiare, univoche, regolarmente comunicate alla Conferenza della Pace e gli atti del suo rappresentante a Parigi, deputato Ossoinack, deliberazioni ed atti che hanno per fondamento e sanzione la ferma inflessibile giurata volontà di non riconoscere altra soluzione che non sia quella dell'annessione all'Italia, e di opporsi occorrendo con la violenza alla violenza!

Bisogna una buona volta (come già vi ho telegrafato ripetutamente) che Parigi si degni di valutare la sincerità, la forza giuridica e l'inesorabilità della decisione di Fiume prima di pensare alla futura grande Jugoslavia. Una piccola città fieramente gelosa dei suoi diritti e decisa a difenderli ad ogni costo, può valere assai più di una coalizione di Stati a servizio di interessi materiali e di finalità che vanno a ritroso delle leggi naturali e storiche.

Sappiano gli italiani e sopratutto sappia l'areopago di Parigi, che Fiume, pure dolorando nell'attesa, ride delle manipolazioni di Wilson e dei jugoslavi, che mirano a confiscare l'Adriatico. Continua insomma negli italiani di qui la calma dei forti e non la speranza ma la certezza che nulla potrà più disgiungere Fiume dall'Italia. Non è ormai più complicazione parigina nè urto di avverse volontà che li turbi. Quando l'ora sarà suonata, il fato si compirà!

In quale modo si compirà? E' impossibile prevederlo, ma si compirà! Basta attendere ancora e forse non molto! Intanto ferve l'operosità sempre vigilante e instancabile dei sostenitori della buona causa. Nulla trascurano, nulla loro sfugge. Il Messaggio di D'Annunzio per la Pentecoste d'Italia ha rinsaldato la certezza che gli italiani si protendono verso questa eroina della devozione filiale ed ha commosso gli animi di esultanza e di orgoglio. Si fa sempre più vivo il desiderio di avere a Fiume il poeta soldato, che ha promesso di venire entro questa settimana.

Da Trieste, da Venezia, da Milano, da Genova, da Roma, da ogni parte d'Italia giungono al Consiglio Nazionale riaffermazioni di concordia di propositi perchè il destino d'Italia sull'Adriatico interamente e degnamente si compia. Fiume ora sente che la Patria è tutta qui col pensiero e con la volontà, oltrechè con le insegne e coi simboli. Ed ancora una volta noi della vecchia Italia ci sentiamo qui spiritualmente ringiovaniti e migliorati al contatto di tanta abnegazione e di tanta fede.

Castelli.

I sette punti di Trumbic

MILANO, 11.

Il «Corriere della Sera» ha da Fiume che Trumbic presentò a Wilson il suo controprogetto chiamato dei *sette punti*. Questi erano:

1. Il territorio dello Stato libero di Fiume, delimitato ad occidente, deve comprendere Volosca, Albona, Pisino e Pinguente;
2. Il territorio ad oriente deve essere limitato dal fiume Eneo;
3. L'isola di Veglia annessa al territorio jugolavo, come tutte le isole immediatamente lungo la costa dalmatica;
4. L'isola di Cherso con le isole attigue ad occidente passano sotto il regime della Lega delle nazioni;
5. La zona di Sebenico passata incondizionatamente al possesso jugoslavo;
6. Compensi a favore degli jugoslavi in due distretti ungheresi;
7. Altri compensi territoriali in Carinzia.

La "Cunard Line,, e la questione italo-jugoslava

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

Viste le accuse che continuano ad essere pubblicate in una certa parte della stampa a proposito delle pretese inframettenze della Società di Navigazione inglese «Cunard Line» nella questione di Fiume, l'Ambasciata britannica è autorizzata a smentire ufficialmente, nel modo più reciso, qualsiasi ingerenza da parte della «Cunard Line» nella questione italo-jugoslava.

Gli Ungheresi avanzano sempre

BASILEA, 11.

Si ha da Budapest: Un comunicato ufficiale dice: Le truppe ungheresi continuano l'avanzata su tutto il fronte. I contrattacchi tentati dal nemico da varii punti sono stati respinti. Sono stati occupati Tokai e Erschujcer. Il territorio posto ad ovest della Theiss è stato spazzato dei romeni.

Il comandante Guglielmo Boehm ha inviato un telegramma a Bela Kun annunciando l'occupazione di Szecences e di Losoncz da parte delle truppe ungheresi.

I serbi a Klagenfurt

Linea d'armistizio.

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: La Reichspost dice che l'occupazione di Klagenfurt da parte delle truppe serbe si è compiuta relativamente con calma.

Il Comandante in capo serbo ha ricevuto una Delegazione del Consiglio municipale alla quale ha dichiarato che il Municipio tedesco era sciolto e che la Direzione degli affari veniva assunta da un Commissario del Governo sloveno.

Crudeli repressioni Serbe in Bosnia

TRIESTE, 10.

Si ha da Serajevo:

In tutta la Bosnia sono incominciati nuovamente moti rivoluzionari antiserbi. Le repressioni serbe sono terribili; la Bosnia tutta è come un immenso campo di battaglia.

A Ujsvick vi fu un grande congresso di capi politici bosniaci, dell'Erzegovina e della Baoska. Fu deciso di resistere con tutti i mezzi alla incorporazione della Bosnia alla Serbia.

I serbi sciolsero il Congresso con la forza, arrestando 10 dei capi politici che erano intervenuti, fra i quali gli avvocati Filipovic, Popalovic e il prof. Lepavic.

Con un trasporto speciale gli arrestati vennero inviati, fra grande apparato di forza, parte a Dibra e parte in Macedonia.

La Croazia per liberarsi dai Serbi

invoca l'aiuto dell'Italia

TRIESTE, 10. — Si ha da Zagabria: Mentre a Parigi la Commissione jugoslava si arroga il diritto di rappresentare la volontà fraterna dei croati, questi in violenti comizi invocano la formazione della Costituente croata; negano alla Commissione di Parigi il diritto di rappresentare legalmente le altre nazionalità liberate dall'Austria e chiedono che la voce dei croati e non quella dei serbi venga sentita a Parigi.

Gli uomini politici di veri partiti croati detenuti nelle sole carceri di Zagabria sono 87 fra i quali 7 ex-deputati, tutti accusati di alto tradimento per aver osato di invocare la formazione di una Costituente croata. Come non bastasse nei giorni 1 e 2 corrente vennero arrestati a Zagabria il dott. Maca, il dott. Preduvez, il dott. Kusmanic, il dott. Privic, il dott. Szavet, il prof. Korsnic, perchè accusati di aver sottoscritto il foglio che accompagnava la petizione dei 160.000 croati diretta a Wilson.

Così non solo la voce dei croati veri non viene intesa, ma vengono arrestati quelli che i serbi suppongono abbiano osato cercare di farla sentire alla Commissione che dovrebbe tutelare il diritto di tutti i popoli.

E il retroscena di ciò viene svelato dagli stessi circoli bene informati di qui. I croati di quasi tutti i partiti hanno detto pubblicamente di voler rinunciare a Fiume che il Patto di Londra assegnerebbe alla Croazia purchè si conceda a questa di allacciare rapporti diretti con l'Italia, la quale dovrebbe a sua volta impegnarsi ad aiutare i croati a liberarsi dei serbi.

Nei giorni 3 e 4 avvennero intanto disordini a Zagabria, a Ogulin, a Bielovar, a Virovitizza, a Posega, a Vinkovze, a Diakovo, tutti soffocati con azioni energiche di truppe serbe che spararono sui dimostranti.

Nella sola Croazia languono nelle carceri più di 3000 arrestati politici fra cui molti contadini. Per nessuno di essi si pensa ad istruire il processo che, dicono i serbi, verrà fatto a pace ultimata, o quando, dicono i croati, riconosciuto il nuovo Stato, inutili saranno le proteste legali ma sarà invece necessaria la rivoluzione.

A quali condizioni la Germania

verrà ammessa nella Società delle Nazioni

PARIGI, 11.

Il Consiglio dei Quattro ha esaminato ieri la questione dell'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. I *Débats* assicurano che la Commissione ha formulato quattro proposte: la prima tende ad ammettere la Germania in seno alla Società delle Nazioni entro un termine ancora indeterminato; la concessione verrebbe subordinata a varie condizioni tra le quali la dimostrazione da parte della Germania della sua buona volontà internazionale mediante la puntualità nel pagamento delle riparazioni. La seconda proposta tenderebbe alla revisione delle clausole relative al controllo economico da esercitare sulla Germania in modo da facilitare la produttività industriale e la ricostruzione commerciale della Germania stessa. Le altre due proposte riguarderebbero l'obbligo del disarmo generale per tutte le nazioni ed il controllo da parte della Società delle Nazioni delle minoranze etniche appartenenti a regioni staccate dalla Germania ed attribuite a Stati confinanti.

I Turchi contro i Greci a Smirne

SMIRNE, 8. — (*Ritardato*).

Le bande turche che operano contro i greci ad Alaschehr hanno preso contatto con quelle che operano nella zona di Odemisch.

I Capi di Governo e i Ministri degli Esteri

PARIGI, 11.

Nel pomeriggio d'ieri i capi di Governo hanno tenuto una breve seduta, avendo Clémenceau dovuto recarsi alla Camera. La riunione è stata consacrata alla questione delle frontiere dell'Ungheria.

Stamane al Quai d'Orsay ha luogo una riunione dei Ministri degli affari esteri delle grandi Potenze. Kramarz e Bratiano saranno uditi circa le frontiere dell'Ungheria, con la Cekoslovacchia e con la Germania. Dopo le loro dichiarazioni i ministri degli esteri redigeranno una relazione di cui il Consiglio dei Quattro dovrà prendere cognizione nella seduta che avrà luogo alle ore 16.

La questione dell'ammissione della Germania in seno alla Società delle Nazioni non è stata ieri esaminata. Essa lo sarà indubbiamente quest'oggi.

La risposta ai tedeschi

Si ritiene che la risposta degli Alleati alle controproposte tedesche potrà essere consegnata venerdì 13 e si rileva che la coincidenza del venerdì e del 13 è particolarmente gradita al Presidente Wilson.

L'ipotesi della consegna nella giornata di venerdì è giustificata anche dal fatto che sabato prossimo Wilson deve lasciare Parigi per recarsi nel Belgio.

Le riunioni di Saint Germain

SAINTGERMAIN, 10.

Sono state qui tenute oggi due conferenze.

Stamane ha avuto luogo al «Pavillon Henry IV» una riunione della Commissione finanziaria interalleata.

Nel pomeriggio è stata tenuta una riunione per esaminare la questione dei prigionieri di guerra austriaci, presieduta da Cahen, delegato del Ministro francese della guerra. Era presente anche il generale austriaco Slatin.

Quindici delegati austriaci, fra cui il prof. Lammasch, sua moglie e sua figlia sono partiti stasera per Vienna.

Una lettera di Renner

PARIGI, 11.

Renner, Capo della delegazione austriaca ha inviato oggi alla Conferenza per la pace una lettera nella quale si lamenta per la durezza delle condizioni imposte al suo paese ed insiste sulla complessità della questione delle frontiere austriache.

Il documento sarà comunicato domani ai Capi di governo.

Un "Libro bianco,, tedesco

sulle responsabilità della guerra

PARIGI, 11.

Il Governo tedesco ha pubblicato a Berlino un Libro Bianco sulle responsabilità di guerra.

Il documento comprende 50 pagine.

Nelle prime undici esso contiene il memoriale sulle responsabilità indirizzato da Brockdorff alla Conferenza della pace.

Dalla pagina 12 alla pagina 34 contiene estratti delle relazioni delle Commissioni per le responsabilità secondo i sunti pubblicati dalla stampa americana poichè le relazioni delle Commissioni alleate non furono pubblicate.

Dalla pagina 35 alla fine esso contiene la relazione della Delegazione tedesca sulle responsabilità di guerra.

Risposta definitiva

PARIGI, 11.

Sembra certo che la risposta degli alleati ai tedeschi sarà definitiva. Non sarà ammessa altra discussione da parte della Delegazione tedesca. Sarà dato un termine massimo di otto giorni perchè essa possa recarsi a Berlino a consultare il Governo e farne conoscere la risposta.

Lo sciopero europeo delle 24 ore

LONDRA, 11.

I dispacci dall'Italia annunciano i risultati del convegno dell'inglese Macdonald e del francese Longuet coi capi del partito socialista ufficiale italiano, suscitano in Inghilterra [illegible] sorpresa per il significato assolutamente sproporzionato che sembra si voglia attribuire alla missione dei sedicenti ambasciatori del laburismo britannico. Si comprende come possa esservi anche in Italia [illegible] per la [illegible] buono per sfruttare le masse [illegible] delle altre nazioni [illegible] a fare altrettanto [illegible] tengono a mettere [illegible] come l'ex-deputato Macdonald sconfitto nelle ultime elezioni generali con 18 mila voti nel collegio eminentemente operaio di Leicester, non rappresenti che un gruppo circoscritto di estremisti entro il grande partito del lavoro inglese, il quale con la numerosa attività spiegata durante la guerra a favore della Germania, non riuscì se non ad accentuare il proprio isolamento. La notizia che Macdonald ha accettato la proposta di proclamare lo sciopero generale di 24 ore in Inghilterra — dice il *Times* — appare abbastanza singolare visto che Macdonald non è capo di alcuna unione del lavoro e non occupa alcuna carica rappresentativa ufficiale nell'organizzazione tradunionista inglese; e il suo compagno Charles Buxton è assolutamente estraneo al Labour Party.

Anche la proposta recente di una conferenza tra i rappresentanti della triplice alleanza (minatori e operai dei trasporti) per uno sciopero di protesta contro l'intervento inglese in Russia, e contro la coscrizione obbligatoria, fu un tentativo dei 15 estremisti che dirigono, nominalmente la triplice organizzazione. Il progetto dovette poi essere abbandonato perchè i rappresentanti delle tre Trade Unions si pronunciarono risolutamente contro lo sciopero. E' opportuno mettere in rilievo che una chiara distinzione esiste fra la tendenza estremista del laburismo inglese in materia economica e la sua sincera disciplina civile in materia politica.

Una dichiarazione di Ramsay Macdonald

L'*Agenzia Reuter* dice: Ramsay Macdonald ha dichiarato ad un giornalista che, quando i socialisti italiani proposero uno sciopero generale di 24 ore in Francia, in Inghilterra ed in Italia, come manifestazione di simpatia verso i Governi dei *Soviet* e di protesta contro la pace di Versailles, egli rispose che tale questione esorbitava dai limiti del suo mandato, poichè egli era venuto in Italia quale rappresentante della Commissione di Berna al solo scopo di gettare le basi di una seconda Internazionale. Egli giudicava impossibile uno sciopero generale in Inghilterra, e acconsentiva a discutere la questione a titolo personale, aggiungendo che non poteva promettere nulla a nome dei partiti britannici socialista e laburista.

Soggiunse quindi che gl'italiani dovevano rivolgersi al partito laburista. Infatti essi chiesero al partito laburista britannico di inviare un delegato per discutere tale questione.

Si limita dunque qui l'azione di Macdonald contrariamente ad un dispaccio secondo il quale egli avrebbe accettato la proposta italiana.

Il convegno internazionale socialista

MILANO, 11. — Per i giorni 13 e 14 giugno è fissato il Convegno internazionale di Parigi tra i rappresentanti socialisti d'Italia, Francia e Inghilterra. Il delegato della Direzione del partito socialista ufficiale italiano, deve esser già partito e sarà raggiunto probabilmente domani l'altro dal delegato della Confederazione generale del lavoro d'Aragona se otterrà entro domani il passaporto.

Il Convegno di Parigi fa seguito a quelli svoltisi a Roma e a Milano con l'intervento di Mac Donald e di Longuet per stabilire una forma di protesta da esplicarsi simultaneamente nei tre Paesi alleati contro l'intervento militare nelle repubbliche socialiste d'oriente e contro la pace di Versailles.

"La congiura,,

Un'Agenzia romana aveva pubblicato iersera, con colori degni d'un romanzo di Gaboriau, i particolari d'un'imaginosa congiura che avrebbe mirato a sostituire il Governo dell'on. Orlando con uno di combattenti. Il piano sarebbe stato: prender d'assalto Palazzo Braschi e Montecitorio, dichiarare decaduti gli occupanti dei due palazzi; arrestare i conduttori responsabili e, sciolte le organizzazioni operaie, riprender la guerra alla frontiera orientale. Gli autori di questo piano fantastico ne indicavano come organizzatori: il gen. Giardino, Gabriele d'Annunzio, il direttore d'un giornale interventista milanese, un giovine deputato nazionalista e qualche altro.

Ieri sera a Firenze il «Nuovo Giornale» fu sequestrato per aver pubblicato nella sua terza edizione, credendola ingenuamente possibile, la fantastica notizia con un titolo su due colonne: «Una congiura per abbattere il Governo d'Italia — D'Annunzio parteciperebbe all'impresa».

Naturalmente, tutto ciò è degno della imaginazione di un autore di *films* a lungo metraggio. E' vero che talvolta le più fantasiose intelligenze hanno uno scopo al quale mirare...

L'on. Federzoni, a cui si faceva allusione nello straordinario racconto, è stato intervistato dall'«Epoca».

Il deputato del I Collegio di Roma ha detto che si sarebbe divertito moltissimo scorrendo questo «scenario» d'avventure, se, insieme con l'allusione a lui, non vi fossero contenuti accenni inqualificabili a uomini i cui nomi sono sacri alla riverenza e alla gratitudine degl'italiani.

L'on. Federzoni s'è scagliato contro la censura, che ha tollerato a Roma la diffusione di simili pazzesche notizie. Anche le pretese riunioni segrete al vicolo Sciarra sono una invenzione. (L'Agenzia parlava infatti di riunioni nazionaliste segrete al Vicolo Sciarra, durante la permanenza di Gabriele d'Annunzio a Roma). L'on. Federzoni ha dichiarato che, durante l'ultima permanenza di d'Annunzio a Roma, egli non lo vide che alla stazione, al momento della partenza. Tutto il resto è falso, è assurdo; è così enorme che cade da sè stesso nel vuoto.

Resta solo da domandarsi: perchè si cerca di coinvolgere nell'immaginaria avventura nomini che hanno un prestigio ed un valore nel paese? Perchè spargere voci che, sia pure assurde, contribuiscono a fomentare le tante chiacchiere inutili che rendono nervosa la gente di facile credulità?

Intanto sappiamo che l'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione al Ministro dell'Interno:

«Per sapere come giudichi l'opera della censura che, mentre ogni giorno intralcia con ingiustificabili divieti la legittima libertà di critica e di controllo all'azione del Governo, permette la diffusione di fantastiche e tendenziose notizie di assurdi complotti contro lo Stato, con eventuale grave nocumento e discredito della posizione internazionale dell'Italia; e per sapere se non ravvisi nello accennate pubblicazioni gli estremi di un reato perseguibile d'ufficio».

Un telegramma di D'Annunzio

FIRENZE, 11. — Gabriele d'Annunzio ha inviato il seguente telegramma alla «Nazione» che lo pubblica nell'edizione di stasera:

«Venezia, 11, ore 9,30. — Si tratta di una ignobile e ridicola manovra. La perfidia dei rettili comincia ad esercitarsi. Non importa. La mia azione è chiara e così pura che non teme nulla nè dai nemici, nè dagli amici, nè oggi, nè domani, nè mai. Ardisco non ordisco. Nel nome del popolo vero e con la sola forza del popolo vero, l'Italia avrà la sua quindicesima vittoria. — Gabriele d'Annunzio».

CRONACA DI ROMA

Lo sciopero dei maestri

Curiosità e.. miserie magistrali

In altri tempi, nella città nostra, gli insegnanti comunali si chiamavano *maestri di grammatica*, o *maestri regionali*. Costoro, per lunghi anni furono retribuiti con uno stipendio (?) di un *paolo* al giorno (circa L. 0.50). Però questa somma, che non è certo cospicua, variò coi tempi; così troviamo che nel 1514 lo stipendio annuo dei maestri era di 30 fiorini, di 18 nel 1559 e anche meno ai tempi di Gregorio XIII.

Ma quei disgraziatissimi insegnanti — a paragone dei quali i nostri maestri sono altrettanti Cresi — avevano anche altri... cespiti tenuissimi. Percepivano dai singoli un bajocco alla settimana!

Di loro così dice un curioso documento cinquecentesco dell'Archivio Vaticano (Arm. XI vol. 93, p. p. 51-52), che ha per titolo: *Considerationi per la Congregatione dei Studii*:

« Li maestri di grammatica, delli rioni sono poverissimi, e la provisione loro non li basta per la pigione della casa, onde per sostentarsi si fanno pagare ancora da scolari poveri, dei quali ne sono assai ben carichi, e di qui avviene che molti restano d'imparare per estrema povertà; nè possono andare alle schole de' Giesuiti perchè da molti anni in qua quei padri non pigliano scholari che non faccino latini; tal che si potria sovvenire delli maestri, oltre la provisione, delle habitationi della case che si ritroveriano facilmente in tutti li rioni da qualche luogo pio a censo, et ordinare loro che insegnino gratis a tutti quelli del rione, che haveranno fede da parrocchiani di povertà ».

Verso la metà del '700 il contributo quotidiano cessò ed è a credere che i maestri abbiano richiesto dagli alunni un maggior compenso settimanale; come pure è probabile che, di quando in quando, ora i Papi, ora il Comune abbiano concesso qualche miglioramento alla classe magistrale.

Nel secondo decennio del secolo XIX — dopo la restaurazione — ancora tristissime potevano dirsi le condizioni dei maestri comunali: sessantacinque o settanta lire mensili era il massimo stipendio che uno di costoro poteva raggiungere, con l'obbligo però di provvedere al locale scolastico. Quando poi, disgraziatamente, si fosse ammalato, doveva, di tassa propria, pagare, in tutto o in parte, il supplente!

Più tardi, sotto Leone XII, fu creata una cassa particolare di sussidi a favore dei maestri: in essa l'insegnante versava uno scudo da principio e poi trenta bajocchi mensili. Ma questa cassa cessò ben presto di esistere e nel 1827 il Cardinal Vicario la trasformò in una vera cassa pensioni.

Ed ora due cifre... strabilianti! Nel 1846 il Governo pontificio spendeva scudi 1720 per l'istruzione comunale in Roma e 2065 per quella di tutto lo Stato Ecclesiastico.

Nè, fino al 1870, le cose andarono meglio. Un esempio caratteristico è il casetto capitato a Pio IX durante la visita a una scuola comunale. Il pontefice domandò, fra le altre cose, al suo Direttore:

— E Lei di che stipendio gode?

— Io, Santità, — rispose l'altro — *soffro*... di 16 scudi mensili!

Aetius.

Un comunicato del ministro Berenini

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« A proposito dello sciopero dalla classe magistrale minacciato per domani, giova ripetere, per quanto sia stato molte volte ed anche ufficialmente dichiarato, che il Ministero della Pubblica Istruzione ha presentato a quello del Tesoro, insieme alle tabelle già note per le altre categorie di insegnanti, anche quelle degli stipendi per le scuole primarie e popolari.

Le accennate tabelle differiscono da quelle proposte al Ministero dalla Commissione Consultiva, in misura tale da corrispondere con forte approssimazione, per gli stipendi, le indennità e la carriera, ai voti dei maestri elementari.

Il Ministero del Tesoro e il Consiglio dei Ministri dovranno dunque portare ora il loro esame sulle nuove proposte del Ministro della Pubblica Istruzione; sicchè, in attesa dei provvedimenti che saranno fra breve adottati e resi di pubblica ragione, non potrebbe trovar giustificazione alcuna il minacciato sciopero degli insegnanti elementari, i quali non debbono mai dimenticare di essere gli educatori del popolo, e soprattutto poi nel momento in cui il Governo con efficaci provvedimenti economici si appresta a tutelarne il decoro e le condizioni di vita secondo consiglia la loro nobilissima funzione sociale.

L'Unione magistrale
risponde al comunicato del Governo

Il Comitato centrale dell'Unione Magistrale invia alla stampa un comunicato polemico in risposta a quello del Governo. Esso dice che il Ministro Berenini, non con frasi vaghe, ma con cifre precise avrebbe dovuto mostrare i suoi intendimenti concreti; e che il Governo era preavvertito dell'intento della classe, se le sue « modeste » richieste non fossero state accolte.

L'Assemblea di ieri sera

Nei locali della Magistrale Romana, attigui a quelli dell'Unione Magistrale Nazionale, in via del Teatro Valle 53, ebbe luogo iersera alle ore 19 un'assemblea di tutti gli insegnanti di Roma per assumere posizione circa l'ordine di sciopero proclamato dall'*Unione* come protesta e come arma di difesa contro l'insufficienza del trattamento morale ed economico che il Ministero intende fare agli insegnanti del popolo in Italia per ragione di bilancio. Presiede Benedetto Franceschetti e sono al banco della presidenza Resta, Micci, Marsili e il segretario Marino. La sala è strabocchevolmente ricolma, sono zeppi tutti i locali sociali, il pianerottolo, e perfino l'ultima rampa di scale.

Resta a nome del *Comitato degli interessi professionali* illustra ampiamente i tre punti seguenti. L'attuale agitazione non ha origine locale, in quanto che, dopo le nobili e precise dichiarazioni del sindaco Apolloni, i maestri di Roma hanno assunto verso l'Amministrazione comunale un atteggiamento di attesa benevola; ha origine invece nell'atteggiamento assunto dal Ministero della P. I. contro i maestri in genere e contro i più umili e bistrattati in modo particolare, a tutela dei cui diritti la sezione di Roma, prima tra tutte per autorità e numero, dà intera la propria solidarietà.

L'oratore afferma che per oltre due mesi la presidenza dell'*Unione* fu in quotidiani contatti sia col ministro Berenini, sia con la Commissione tecnica per indurli a considerare la questione economica del maestro non dal punto di vista veramente fiscale, ma come elemento base e come punto di partenza per una riforma organica, efficace, moderna, del servizio scolastico per l'educazione del popolo: chiese un trattamento di dieci lire al giorno, quanto cioè guadagna il più modesto bracciante; poi ridusse ancora le richieste, talchè si trovò a un certo punto parecchio lontano dalle domande di altra associazione confessionale; ma la Commissione tecnica, priva di un autentico rappresentante di classe, stabilì un minimo che non si può pronunciare senza rossore; il Ministro non fu prodigo che di belle parole e allora non rimaneva altro mezzo di difesa che la diserzione dalle classi. La deliberazione è grave, ma l'atteggiamento degli insegnanti, oltre che essere avvalorato dalla coscienza di aver fatto di tutto per non arrivare a questi estremi, oltre che mirare alla conquista del diritto a una vita possibile, avrà anche il merito di imporre alla ottusa sensibilità di certe classi dirigenti e di prospettare nettamente alla opinione pubblica il problema rimasto lungamente nell'ombra della scuola per il popolo. Termina incitando tutti a compiere intero il dovere del momento.

Dopo brevi parole di Micci, in rapporto alla organizzazione dello sciopero, viene votato per acclamazione un ordine del giorno presentato da Falocchini che escludendo ogni significato di ostilità contro la Amministrazione comunale dà piena ed intera l'adesione della *Magistrale romana* all'azione dell'*Unione Nazionale*.

La riunione di stamane

Gli insegnanti di Roma si sono riuniti stamane a comizio alla Sala Taglioni. La sala è gremita e l'intervento femminile è notevolissimo. Presiede Resta e seggono al banco della presidenza Franceschetti, Micci, Marsili, Scotti e De Florentis. E' al completo la Direzione dell'U. M. N.: Esposito, Emanuele, Magitano, Branca, Marcellini e il Comitato direttivo della Magistrale Romana.

Resta constata la piena riuscita dello sciopero e innalza un inno alla U. M. N. nella quale si riassumono tutte le conquiste della classe e ogni fede della classe per l'avvenire. Il pensiero degli insegnanti va oggi unicamente agli alunni, che però rivedranno tra non molto i loro maestri con la vera serenità nell'animo, e non soltanto con la maschera della serenità.

De Florentiis attacca a fondo l'operato del ministro Berenini che dice in contrasto con lo spirito del partito a cui appartiene; e attacca anche la Commissione dei Sette per le tabelle che ha creduto dovere stabilire. Esamina le ragioni del fallimento della scuola popolare che debbono ricercarsi, secondo l'oratore, nella miopia della burocrazia e nella larvata ostilità della borghesia. Invita gli insegnanti a costituire un sol fascio con la classe operaia.

Emanuele, vice presidente dell'*Unione*, ringrazia con molto calore la Magistrale Romana per la pronta e intera adesione data all'azione della Unione, e addita all'ammirazione dei maestri dei grandi centri il contegno risoluto degli insegnanti sperduti nella campagna.

Chiapponi, chiama i « tomacisti » gl'impotenti traditori della nostra classe; *Leopizi*, porta l'adesione degli insegnanti triestini; *Poveglian*o elogia l'opera svolta dal Comitato di difesa professionale e specialmente del prof. Resta.

Marsili, vede la riuscita completa del movimento perchè non è stato inquinato da tendenze politiche, ma è animato solo da ragioni professionali. I maestri devono dimostrare che sanno capitanarsi da sè.

Papotti porta il saluto dei provvisori e delle maestre degli educatori.

Palma osserva che lo sciopero deve continuare fino a che il governo non accolga le nostre richieste. (Voce: Non bastano più!) Per tornare alle scuole dobbiamo attendere l'ordine dell'*Unione*. Esalta l'adesione delle maestre giardiniere e chiede per esse il pareggiamento degli stipendi e il diritto di passaggio nelle elementari.

De Dominici, parla a nome dell'*Unione Sindacale Italiana* e ottiene per le sue calde parole fragorosi applausi.

Mannocchi, legge una confutazione dell'Unione del comunicato governativo sull'origine dello sciopero magistrale. Dice che con le tabelle ministeriali avrebbero dieci lire il giorno soltanto quindicimila maestri su gli ottantamila che sono in Italia. *Carocci*, a nome dei maestri pensionati di Roma, esprime il voto che l'*Unione* s'interessi della loro sorte.

Rosetti, fatto un breve accenno alla questione politica, attacca brillantemente i criteri e l'opera della Commissione tecnica che, così com'era costituita, non poteva dare se non i frutti che ha dato.

E' infine approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno Micci:

« La classe magistrale romana, riunita a comizio il giorno 11 giugno;

approva lo sciopero magistrale a cui l'ingiustificata resistenza del governo volle trascinarla, e delibera di non riprendere servizio fino a quando non saranno accolte integralmente le richieste dell'U. M. N. ».

* * *

Venerdì prossimo nuovo comizio alla sala Tagliosi e ogni sera, dalle 18 in poi, vi sarà riunione alla sede della Società dove i dirigenti siedono in permanenza. Per Per la cronaca diremo che stamane tutte le scuole sono rimaste chiuse e che ogni funzione scolastica è stata interamente sospesa.

* * *

La Confederazione nazionale dipendenti Stato, a mezzo del suo segretario generale Nardi, manda una fervida adesione al movimento dei maestri, assicurando che a fine mese tutta intera classe statale farà sentire la propria azione.

Nelle altre città

I nostri corrispondenti ci segnalano, da varie città, notizie sullo sciopero magistrale. A Milano l'astensione dei maestri dalle lezioni è stata quasi completa; a Napoli di 57 scuole 51 sono chiuse; a Perugia, a Catania, ad Ancona, l'astensione dei maestri è stata completa.

A Pistoia invece — per esempio — ha prevalso la tesi temperata di soprassedere, cioè, ad ogni astensione in attesa che i desiderata dei maestri siano accolti dal Governo.

I maestri della "Tommaseo,, non scioperano

Circa lo sciopero magistrale riceviamo e pubblichiamo:

PARMA, 10. — La Commissione esecutiva della *Nicolò Tommaseo* conformemente al deliberato del Congresso nazionale Modena, non aderisce allo sciopero proclamato dall'Unione Magistrale, riservandosi di ricorrere a questo mezzo estremo non appena avrà conosciuta l'ultima decisione del Governo e dopo aver presi accordi con le altre organizzazioni magistrali.

I ventiseimila maestri della *Tommaseo* non abbandoneranno la scuola finchè non ne riceveranno l'ordine dalle loro associazioni.

Per la Commissione esecutiva, *Avv. Adolfo Negretti*

I lavoratori della mensa
La rottura delle trattative

Ieri e oggi nei locali della Società generale tra negozianti ed industriali in Roma si sono riuniti la commissione nazionale dei proprietari e quella dei lavoratori della mensa per la discussione e la stipulazione del contratto di lavoro unico per tutta Italia.

I proprietari pregiudizialmente hanno chiesto che in pendenza delle trattative venissero cessati gli scioperi in corso e venisse assunto lo impegno di non dichiarare nuovi scioperi, ma la commissione dei lavoratori ha dichiarato di non potersi impegnare in tale promessa prima che le trattative fossero concluse.

Altro dissenso sostanziale si è manifestato sulla questione delle otto ore di lavoro; mentre i proprietari hanno insistito di non transigere sul minimo delle 10 ore, la commissione dei lavoratori ha dichiarato di non poter transigere neppure sul postulato delle otto ore, entrato ormai nella coscienza giuridica della società moderna.

A questo punto le parti hanno riconosciuta l'impossibilità di continuare ulteriormente nella discussione e le trattative sono state rotte.

Fornai, droghieri, pizzicagnoli

Da stamane anche i negozi di generi alimentari hanno iniziato lo sciopero deciso nel comizio d'ieri sera tenuto nella Camera dell'impiego privato.

Dopo discorsi di Spalletti, Casadei, Bonelli, Tenedini, Scatena, venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I commessi ed impiegati fornai, droghieri, pizzicagnoli e norcini, riuniti alla Camera dell'impiego privato, dopo udita la relazione della commissione incaricata di trattare con la classe padronale, considerato che la caparbietà di questa ultima, non ha portato ad un equo componimento, dichiarano senz'altro da questa sera lo sciopero generale di classe ».

I comizi di oggi

Stamane alle 9 ha avuto luogo il comizio dei commessi e impiegati di negozio alla Casa del Popolo. Hanno parlato Tenedini per la Camera dell'impiego privato e Franciosi della Camera Confederale.

E' successo un incidente quando ha domandato la parola Biagio Troia della Croce Bianca; il comizio ha fischiato protestando perchè nel comizio contro il caro viveri la Camera di lavoro della Croce Bianca ha incluso nel comitato il comm. Cartoni presidente della Società negozianti e industriali, i cui interessi sono in antitesi con quelli dei consumatori.

Alla Madonna dei Monti si è svolto stamane il comizio dei carrettieri a tufo e pozzolana nel quale Lelli-Mazzini ha fatto la relazione sul colloquio avuto col cav. Vono in rappresentanza del Prefetto, e che dà a sperare sulla possibile soluzione della vertenza.

All'Orto Botanico ha avuto luogo un comizio di lavoratori della mensa. Belli ha annunziato essere in corso le trattative.

Oggi alle 18 si riuniranno i metallurgici alla Casa del Popolo.

Alle ore 18 secondo comizio dei lavoratori della mensa, che si prevede animatissimo, a causa della rottura delle trattative.

Mentre andiamo in macchina si svolgono alla Casa del Popolo e all'Orto Botanico i comizi dei metallurgici e dei lavoratori della mensa.

Cose annonarie

Verso un ribasso delle carni

Il Gabinetto del Sindaco comunica che con decreto, in corso di pubblicazione, si è potuto ottenere dal Ministero Approvvigionamenti e Consumi di consolidare in una cifra fissa il quintalaggio della carne assegnata a questa cittadinanza nel notevole quantitativo di quintali 725 settimanali che corrispondono a circa 1450 quintali di bestiame vivo.

Con tale benefico provvedimento si raggiungerà probabilmente lo scopo di diminuire i prezzi di calmiere di tutte le carni, compreso il pesce, per la maggiore abbondanza di alimenti carnei disponibili, e di poter ridurre il prezzo della carne congelata, diminuendo la corrisposta del prezzo di cessione al Comune da parte dello Stato.

Il tonno fresco

La Delegazione centrale per la pesca comunica che è in corso un esperimento su vasta scala di approvvigionamento di tonno fresco, durante l'attuale campagna di pesca, per i principali mercati del Continente sui quali, per l'addietro, esso non poteva giungere che in quantità minime a cagione delle difficoltà di trasporto e di conservazione essendo la carne di tonno altrettanto sana e nutriente quanto di facile deperibilità.

L'esperimento viene compiuto mediante due ex-navi dragamine, ora baleniere, *Sicilia* e *Sardegna*, appartenenti al Ministero degli Approvvigionamenti, a bordo delle quali sono stati installati potenti frigoriferi atti a mantenere, occorrendo, una temperatura di dodici gradi sotto zero. Per il trasporto terrestre si è provveduto, mercè il valido ausilio del Ministero della Guerra (Direzione Generale Servizi logistici) e la sollecita collaborazione della Direzione Generale delle Ferrovie (Servizio Movimento), affinchè si trovino nei porti di scalo speciali vagoni refrigeranti dove il tonno viene subito caricato e spedito col primo treno diretto od accelerato in partenza.

Così il tonno pescato a Carloforte in Sardegna, sbarcato a Civitavecchia, giunge a Roma nelle migliori condizioni possibili e sarà venduto negli spacci dell'Ente Autonomo dei Consumi, Cooperativa pescivendoli e Ditta Bucci al prezzo massimo di calmiere espressamente ridotto a lire 7 al chilogrammo.

Si confida che tale prezzo possa subire un ulteriore ribasso.

3700 quintali di pesce

La Delegazione centrale per la pesca comunica che durante il decorso mese di maggio sono stati introdotti in Roma circa tremilasettecento quintali di prodotti pescarecci freschi, in confronto di duemiladuecento quintali importati nel precedente mese di aprile.

In seguito alla sempre crescente importazione vennero notevolmente abbassati i prezzi di calmiere per tutte le qualità di pesci.

Risulta inoltre dai bollettini giornalieri che i prezzi praticati nel mercato di S. Teodoro sono quasi sempre inferiori a quelli di base, e così pure i prezzi di vendita al minuto, giusta verifiche e controlli eseguiti, si mantengono generalmente al di sotto di quelli fissati dal calmiere.

La riunione della Vittoria allo Stadio
Il programma della 2.a giornata

Domani alle ore 16 lo Stadio accoglierà ancora una volta gli atleti della Czeko-Slovacchia, del Belgio e dell'Italia, con un interessante programma di gare. E' specialmente atteso il *match* di *foot-ball* tra le squadre dell'Italia, e del Belgio:

Ore 16 — Handicap 200 m. batterie.
Ore 16,20 — Esercitazioni con la piccozza da minatore della squadra czeco-slovacca.
Ore 16,45 — 5000 m. di corsa.
Ore 17.10 — Handicap 200 m. finale.
Ore 17,25 Esercitazione agli attrezzi (cavallo, sbarre, e parallele) squadra scelta degli Czeco Slovacchi.
Ore 17,50 — Italia-Belgio — Partita di calcio - 1.a ripresa.
Ore 18.40 — 800 m. di corsa.
Ore 18.50 — Italia-Belgio — partita di calcio - 2.a ripresa.
Ore 19,40 — Esercitazioni varie dei reparti czeco-slovacchi e nuova gigantesca piramide finale.

Domani 12, S. Olimpia.
Levata del Sole ore 4.35 — Tram. ore 19.43 (solari).
(solari).
Levata della Luna ore 18.29 — Tram. ore 3.34
Ave Maria ore 20,15 (solari).

Capo-sezione al Ministero Guerra suicida a Villa Borghese

Oggi alle 15,30, mentre la guardia municipale Salvatore Girardi era di servizio a Villa Umberto nei pressi del Museo Borghese, la sua attenzione veniva attratta da un colpo secco di rivoltella partito a non molta distanza; come infatti sul luogo dove era stato esploso il colpo e rinveniva un uomo sulla sessantina bocconi sul suolo stringente una rivoltella in pugno, mentre dalla tempia sorgeva un abbondante rivoletto di sangue.

La guardia Girardi senza perdere un minuto di tempo, si è dato ad apprestare qualche soccorso al ferito, mandando intanto alla ricerca di una vettura. Adagiato sulla vettura, durante il trasporto al Policlinico l'infelice cessava di vivere.

Allo scopo di procedere all'ospedale alla identificazione del cadavere, venne trovata subito una tessera ferroviaria portante il n. 21 e intestata al cav. dott. Bettino Pozzan, capo-sezione al Ministero della guerra.

Da nostre particolari informazioni assunte sul conto del suicida, possiamo dire che il dott. cav. Bettino Pozzan occupava il posto di capo-sezione presso la Direzione generale revisione conti nell'ufficio distaccato dal Ministero della guerra al Corso d'Italia 86.

Nulla si è potuto conoscer finora delle cause che hanno spinto il cav. Pozzan al suicidio: in ufficio egli era molto stimato tanto dai suoi superiori quanto dai subalterni per le sue doti di bontà, di gentilezza, di assiduità e competenza, ma qualche volta — ci è stato detto — appariva di umore alquanto triste, segno di qualche malattia, forse la nevrastenia, per eccesso di lavoro. Ad ogni modo il compianto in tutto l'ufficio è stato veramente unanime.

Il suicida, la cui famiglia abita in via Principe Amedeo 4, lascia moglie e tre figli nel lutto e nel dolore.

I gioielli della Camagni ritrovati

La sera del 2 giugno, com'è noto, la nota attrice cinematografica Bianca Virginia Camagni nel rientrare nella sua camera all'Hôtel del Quirinale ebbe la ingrata sorpresa di constatare la sparizione di oltre 100 mila lire di valuta tra gioie e danaro.

Le indagini della polizia si sono svolte minuziosamente prima da parte del delegato Pennetta della Centrale e poi dal commissario cav. Conti di Magnanapoli.

Intanto siamo in grado di dare la notizia che i gioielli sono stati ritrovati senza il danaro in un sotterraneo dell'Hôtel Quirinale, racchiusi in un involto, dietro ad una ghiacciaia, che si è dovuta rimuovere per ragioni di servizio.

Inutile dire la gioia della signorina Camagni nell'apprendere la lieta notizia.

Intanto le indagini proseguono.

In tema di gioielli

Come per una legge ineluttabile i reati si ripetono da qualche tempo per periodi.

E' una specie di ciclo vichiano: corsi e ricorsi. La prima quindicina del mese A registra, poniamo, delitti provocati dalla gelosia, tanti; la seconda quindicina furti di commestibili tanti altri... e così di seguito.

Attualmente siamo nella quindicina dei gioielli, F. notate, per tutto il bello italo regno.

Da Torino, da Milano, da Firenze le cronache annunciano che dive liriche, drammatiche, del silenzio — marchese, donne di mondo sono state alleggerite dei loro bijoux per 50, 100, 200 mila lire.

A Roma lo stesso.

Dopo l'attrice celebre la cameriera d'albergo. (Credete forse che le femmes de chambre degli alberghi non abbiano modo di adornarsi di gemme?).

La cameriera è la signorina Giovanna ..., l'albergo il *Continentale*, il ladro Arturo della Rocca, egiziano romanesco.

Stabilita così la scena e presentati i protagonisti il dramma s'immagina facilmente.

Ma — contrariamente a quel che accade alle dive — i gioielli stavolta son rimasti al loro posto insieme a ... lire che l'ottimo egizio si era aggiudicate.

Ragion per cui il medesimo fu trasferito d'autorità dal *Continentale* a Regina Coeli.

Una croce di guerra

Il Comando del V Corpo d'Armata, con brevetto N. 26891 ha concesso al dottor Giovanni d'Arienzo la croce al merito di guerra, con la seguente motivazione:

« Soldato d'Arienzo Giovanni. — Riuscirà di esempio agli altri, assai più giovani di lui, compagni d'arme, così da infondere in loro, con la costante e laboriosa vita di tutti i giorni, il suo stesso entusiasmo per la nostra causa.

« Si offriva spontaneamente a prendere parte ad una pattuglia traversando di notte ben undici volte il Chiese, e riuscendo ad asportare una passerella, che il nemico aveva costruito, per tentare eventuali passaggi nelle nostre linee », — Giudicarie (Val Daone) ottobre 1918.

Il dottor d'Arienzo dopo vive ed insistenti premure, ottenne di essere inviato al fronte, come semplice soldato, incorporato alla 3a compagnia dell'81o Fanteria, sottoponendosi a disagi, a rinunzie e a pericoli, che per la sua avanzata età furono dei sacrifici inauditi.

Onorificenza a Salvatore D'Amelio

Il Grande Ufficiale avv. Salvatore D'Amelio, capo di gabinetto dell'on. Girardini, è stato insignito della commenda di Santi Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni vivissime all'insigne magistrato da parte de *La Tribuna*.

Come procede il servizio tranviario

Continuano le proteste della cittadinanza per il modo come procede il servizio tranviario.

La Commissione tecnica ha scartato finora il 32 per cento delle vetture, ma in realtà anche quelle dichiarate idonee non soddisfano alle esigenze della cittadinanza.

Nella giornata di domenica dovettero rientrare ai rispettivi depositi 11 motrici e 2 rimorchi per guasti subiti durante i percorsi dovuti principalmente al sovraccarico. Ieri in via Cavour sarebbe successa una seconda edizione di Via Merulana con la vettura N. 310 della linea 12 a causa della rottura del freno a catena; fortunatamente potè agire il freno elettrico e così si potè evitare qualche grosso guaio.

Vi sono ancora delle linee su cui non circola una sola vettura, e sono le linee che mettono in comunicazione col centro della città i quartieri più eccentrici.

Bisogna che le autorità intervengano perchè la Società aumenti le squadre dei meccanici e dei riparatori allo scopo di mettere in circolazione il maggior numero di vetture e in perfetto stato di funzionamento.

I professori delle scuole medie

La Sezione romana della Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie ha approvato nell'assemblea del 7 corrente il seguente ordine del giorno:

La Sezione romana della F. N. I. S. M.:

approva le richieste contenute nel memoriale presentato dal Consiglio federale al Ministro della I. P., con le seguenti aggiunte e riserve:

a) il riordinamento dei ruoli costantemente propugnato dalla Federazione, deve avere per base i titoli;

b) il servizio pre-governativo e fuori ruolo dev'essere ritenuto valido agli effetti della carriera e della pensione;

c) il limiti massimi di orario devono, per ora, restare immutati.

Invita inoltre il C. F. a promuovere un'azione energica, e se sarà necessario anche estrema, per indurre i reggitori dello stato a non indugiare più oltre a rendere giustizia a una classe, che pare dimenticata solo perchè più nobilmente paziente.

"Il Sogno folle,, al Cinema-Teatro Orfeo

Da domani, giovedì 12 giugno, s'inizieranno, al « Cinema Teatro Orfeo » della Galleria Margherita, le rappresentazioni di una attraentissima cinematografia, che pur essendo un... *sogno folle*, non cesserà di essere, particolarmente per tutto il vario mondo dei piccoli, una realtà vagamente sognata, ed una novità sensazionalissima.

Poichè, per rompere la consuetudine degli spettacoli cinematografici, che è quella di farci assistere alle realtà od ai sogni degli umani, *Il sogno folle*, di cui avremo domani la prima all' « Orfeo », è una storia, in cui vivono e agiscono le marionette.

Domani all' « Orfeo », i piccoli che vi si recheranno certamente in folla, apprenderanno che anche le marionette hanno i loro re, le loro guerre, le loro ambizioni, le loro passioni.

Seguire tutte le fantastiche situazioni, in cui vengono a trovarsi le marionette, sullo schermo dell' « Orfeo » farà l'incanto dei piccoli e ... lo svago dei grandi, i quali forse, d'altronde, potranno ravvisare in questo *Sogno folle* delle marionette che, a quanto afferma l'istoria stessa, si svolge a cominciare da una mezzanotte, dopo che gli umani hanno cominciato i loro sonni, potranno ritrovare la fisonomia di ... un sogno vissuto nel loro spirito ... nella notte.

Si prevede grande concorso di piccoli e di grandi all' « Orfeo ».

Conferenza sulla Pace.

Venerdì sera alle 20,30, al Circolo socialista di Trastevere in Via Luigi Santini 21, l'avv. Mario Trozzi parlerà sul tema: « Pace borghese e pace proletaria ».

Il primo frutto del Cristianesimo.

Su questo tema parlerà domani giovedì, alle 18,15, nella sede della Società Teosofica (via Gregoriana 5) la eletta conferenziera sig.a Olga Calvari.

Teatri ed Arte

La conferenza D'Amico su Shaw

Ci auguriamo che Silvio D'Amico voglia pubblicare questa sua conferenza sul teatro di Giorgio Bernardo Shaw poichè il suo studio sul commediografo irlandese ci sembra veramente colmare un vuoto nella produzione culturale sul teatro contemporaneo. Questa nostra convinzione era ieri sera divisa dal pubblico numeroso che affollava il *foyer* del teatro « Argentina » dove il valoroso collega, critico drammatico dell' « Idea Nazionale », con una esposizione limpida, persuasiva, frutto di un'acuta disamina dell'opera dello Shaw, fornì un profilo preciso e vivo dello scrittore e una preziosa valutazione critica dell'opera sua.

Silvio D'Amico ha incominciato sfatando la troppo facile leggenda della rassomiglianza tra il teatro di Wilde e il teatro di Shaw, rassomiglianza basata soprattutto sopra la scintillante esteriorità di certi virtuosi suoi dialettici. La differenza essenziale tra Wilde e Shaw — secondo ha detto il D'Amico — è in questo: che mentre Wilde veste delle sue fosforescenze paradossali le vecchie trame tradizionali di commedia, Shaw segna una completa innovazione perchè le sue costruzioni servono agli scopi moralistici che si propone. Muovendo da questa osservazione, Silvio D'Amico ha messo in luce con molta acutezza e trasparenza cristallina le idealità sociologiche del teatro di Shaw. Noi crediamo che ieri per la prima volta il pubblico abbia potuto capire interamente che cosa sia il socialismo dello scrittore irlandese: per delinearne i motivi e le qualità essenziali il D'Amico ha dovuto indugiare, esaminando anche la produzione tra sociale e filosofica dello scrittore irlandese. E' tornato poscia all'esame del teatro: e ha notato, fra l'altro, con una vera genialità critica, che il rovesciamento della tradizione teatrale imposta dallo Shaw, corrispondente al rovesciamento dei valori morali è altrettanto esteriore e quindi — alieno nell'intimità dell'arte — quanto quel teatro tradizionalistico che lo Shaw si è affannato a combattere. A questo punto della conferenza D'Amico aveva già esaminato la maggior parte del teatro di Shaw da « Non si sa mai... » a « La signora Warren »; egli è passato quindi a considerare il valore delle due opere shawiane, che sembrano segnate d'un più potente impeto di vita: «Candida» e «Pigmalione». Dall'esame di queste due commedie D'Amico ha tratto la conseguenza, improntata a una profonda verità, che siamo lieti di riconoscere: che cioè tanto più è giusto e profondo poeta Giorgio Bernardo Shaw quanto più s'accosta alla vita, dimenticando quelle ideologie astratte e paradossali che hanno fatto crescere un inno a lui da apologeti del suo teatro.

A noi sembra, come abbiamo già detto, che la conferenza di D'Amico, improntata soprattutto a una prodigiosa chiarezza, quando sarebbe stato così facile fare un oscurantismo fosforescente, valga a chiarificare l'opera e il tipo dello scrittore assai più dei molti volumi di idolatri che dall'Inghilterra e dalla Francia vennero in questi ultimi tempi gettati sul mercato nostrano.

Silvio D'Amico fu ieri applaudito moltissimamente e con molto calore dai numerosissimi ascoltatori.

L'addio di Willy Ferrero

Iersera Willy Ferrero si è congedato — per questa stagione, s'intende — dal pubblico di Roma. Non è a dire quante feste sono state tributate al caro ed eroico giovanetto che sa affrontare Beethoven e Wagner con tanto ardore e con tanta fortuna. Dopo la poderosa e sonante ouverture dei *Maestri Cantori*, da ogni parte della sala si è gridato a Willy: *a rivederci!* E noi facciamo voti perchè il fanciullo miracoloso ritorni a noi ben presto come interprete di alcune composizioni illustri — ad esempio la *Cavalcata delle Walkirie* e i frammenti sinfonici della *Dannazione di Faust* — che egli, col suo prezioso intuito ritmico, dirige in modo da sbalordire...

Il programma di iersera non aveva le attrattive dei precedenti. Dal *Prologo* del *Mefistofele* alle *Scene abruzzesi* del De Nardis la discesa è non troppo gradevole; inoltre la *Fantasia ungherese* del Burgmein ha un valore artistico modesto. Tuttavia, rianimate da Willy, anche queste pagine sono apparse sorprendentemente prestigiose. Così l'applauso del pubblico è stato assai giocondo.

Della *Ronde d'amour* del Von Westerhout si è voluto la replica ad ogni costo.

Il concerto si era iniziato con la sinfonia del *Guglielmo Tell*, ascoltata con diletto infinito anche da coloro che già l'avevano ascoltata più volte nella brillante interpretazione di Willy Ferrero.

La serata di Melato "all'Argentina,,

Questa sera, come è stato già annunziato al teatro *Argentina*, avrà luogo la serata in onore di Maria Melato. L'attrice valorosissima che occupa uno dei più alti posti nel teatro drammatico contemporaneo e che il pubblico romano ammira e predilige, reciterà il forte lavoro di Bataille: *La marcia nuziale*.

Il teatro sarà indubbiamente gremito.

Al VALLE — Questa sera la brillantissima commedia in tre atti di A. Barbiera: *Don Cicciò Sforlazza*. Domani *Don Giovanni s'innamora* di Santi Savarino, commedia che pochi mesi addietro riportò un vivissimo successo sulle scene del «Nazionale», dove fu replicata per parecchie sere.

SPETTACOLI dell'11 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina » Diretta da Virgilio Talli
MERCOLEDI', 11 — Ore 21: Serata in onore di Maria Melato:
La Marcia Nuziale
Quattro atti di Bataille

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MERCOLEDI', 11 — Ore 21: Replica:
La Bohême
Esecutori: Francini Giuditta, Prioci Bianca, Bernabei Balduino, Bartolini Giuseppe, Mazzini Cesare, Dadò Augusto, Galli Tito, Rossi Amedeo. Direttore: M. cav. Francini.

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO
MERCOLEDI, 11 — Ore 21.15:
Il controllore dei vagoni letto

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La vedova allegra*.

ELISEO. — Compagnia d'operette Folaimo — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

MORGANA — Compagnia d'operette Ricconi — Ore 21: *Si salvi chi può!*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Rigoletto*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *Don Cecè sferlazza*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Danze sempre danzate.

I problemi urgenti

Osservazioni sul costo della vita

Argomento massimo del momento attuale è quello della diminuzione dei prezzi; ed a questo si vuole che sia volta ogni azione più energica di governo. Siamo di fronte per questo ad una facile unanimità, che si manifesta tanto nei ritrovi popolari come in quelli signorili.

Ma quando si domanda ai critici di formulare provvedimenti capaci di una concreta immediata, i più si stringono nelle spalle, prendendosela col Governo; altri vanno in escandescenze e gridano contro gli incettatori, rinnovando probabilmente l'errore popolare così ben tracciato dal Manzoni nel suo libro immortale a proposito della rivolta di Milano. Nessuno in realtà conclude con suggerimenti pratici e persuasivi. Anzi si può credere, senza pericolo di malignare, che i più fabbiosi interlocutori contro l'eccessivo costo della vita finiscono quasi sempre il loro ragionamento con un soliloquio, nel quale si propongono di conseguire d'ora innanzi un più alto reddito personale, sia col vendere la propria merce a maggior costo, sia offrendo la propria mano d'opera a più alto salario, livelli economici che socialmente si equivalgono.

Incettatori ed intermediari ingordi ci sono sempre stati e forse sempre ci saranno in tutte le classi sociali. Ma ciò che preme ora è di indagare per vedere quale sia e sia stata veramente la loro azione sui prezzi.

Questi crescono in realtà per condizioni di ordine generale politico ed economico; e l'azione di governo non può avere effetto altro che su quella quota di prezzi che eccede il valore effettivo, misurato con la moneta che ha corso legale in Italia.

Il prezzo delle merci, come della mano d'opera, è in sostanza un fatto naturale, che subisce modificazioni a seconda del mercato in cui si svolge e che si chiama: valore. Il prezzo tende perciò ad avvicinarsi sempre al valore effettivo; e l'autorità politica può esercitare una immediata influenza sui prezzi, ma non sui valori.

L'efficacia maggiore che lo Stato può esercitare sui prezzi consiste nel seguire una politica finanziaria tale da rassicurare i produttori come i consumatori. Le incertezze croniche in fatto di economia pubblica accrescono enormemente il costo degli intermediari, costo che si riversa sui prezzi.

I vecchi economisti (dei quali a torto si crede di poter fare a meno, perchè vivia mo in tempi nuovissimi) già dimostrarono che l'intervento dello Stato sulla formazione dei prezzi può essere efficace solo se prima si è accertato che la merce è abbondante nel paese; ma, se invece scarseggia, per difetto di produzione od inceppamento di trasporti, il danno dei calmieri, delle requisizioni e delle proibizioni, d'ogni sorta diventa enorme. Nessuno più si attenta a far da intermediario nella distribuzione, quando la più onesta speculazione può diventare disastrosa da un momento all'altro per un decreto luogotenenziale; e quelli che si adattano a sfidare questo pericolo pretendono un premio di assicurazione elevatissimo aumentando le loro pretese.

Credere che i prezzi possano diminuire per una azione violenta dello Stato è dunque errore enorme, a meno che non si possa dimostrare a priori che c'è una abbondanza nascosta.

Per scoprire se effettivamente questa abbondanza c'è, occorre analizzare i prezzi attuali e decomporli nei loro diversi elementi o coefficienti. L'imposta, la moneta, i trasporti ed il capitale (o residuo di ricchezza passata) sono gli elementi naturali che formano il valore delle cose prodotte all'interno od introdotte dall'estero. Ossia la parte sostanziale ed immutabile dei prezzi.

L'imposta dello Stato tutti sappiamo che è quasi raddoppiata in 4 anni e che dovrà crescere ancora. E così pure i bilanci delle Provincie, dei Comuni, delle Opere pie debbono essere spinti per necessità a cifre molto più alte di quello che erano pochi anni fa.

L'imposta di qualunque genere si ripercuote sempre o direttamente o indirettamente sui consumi; e la ricerca di un sistema di tassazione che non vada a finire sui consumi è vecchia utopia cattedratica, che torna fuori ogni tanto dai comizi popolari, ove non si ha una idea chiara del congegno tributario.

L'aumento, già conseguito, delle imposte è dunque elemento importante nell'aumento dei prezzi; ma la convinzione generale che l'imposta dovrà crescere ancora ha pure un'azione preventiva sul mercato, perchè crea uno stato di incertezza nel quale il venditore pensa sopra tutto a coprirsi dalle future eventualità.

Altro coefficiente della formazione dei prezzi è la moneta a corso forzoso, che obbliga a determinare i valori con una misura nazionale in disaccordo con le misure internazionali.

I 15 miliardi di oro monetato od in verghe, che erano nelle banche d'Europa prima della guerra, garantivano circa 48 miliardi di carta moneta in circolazione dagli Urali all'Oceano Atlantico. Ma l'oro (che se non è diminuito è rimasto a 15 miliardi) rappresenta ormai una quantità trascurabile di fronte ai 280 miliardi di circolazione dei vari Stati d'Europa, senza tener conto delle fantastiche emissioni di rubli cartacei della Russia.

Non solo la nostra circolazione, ma la circolazione di tutta l'Europa, compresa l'Inghilterra, ha dunque cambiato di natura; ed è ormai forzosa all'interno e fiduciaria all'estero. Da ciò viene non solo la inevitabilità dei cambi a compenso fra le diverse carte-moneta, ma anche la quotazione di ciascun titolo cartaceo a seconda della solidità finanziaria di ciascuno Stato.

Plaudiamo dunque a tutti gli espedienti passati e futuri per alleviare l'onere del cambio; ma non ci illudiamo di eliminarlo e neppure di ridurlo efficacemente se non riusciamo prima ad ottenere una sistemazione generale delle finanze nostre, sì dello Stato come della Nazione. Ed il credere che la diminuzione di qualche miliardo nella nostra circolazione possa portare un immediato accreditamento della nostra carta, equivale a ragionare oggi con criteri di una situazione oltrepassata; perchè la nostra carta, come le altre, ha un valore fiduciario e non più bancario.

Se la nostra moneta è momentaneamente svalutata di 1/3 di fronte agli Stati più ricchi, un aumento di 1/3 su tutti i nostri prezzi è dunque giustificato. E solo un lungo seguito di provvedimenti organici può farci rientrare in credito sufficiente da render solida la nostra circolazione.

Altro coefficiente di alto prezzo si trova nei trasporti, il cui costo è quintuplicato; e fin anco decuplicato in molti casi.

Un cavallo che costava 500 lire oggi costa 2000; ed il suo mantenimento è cresciuto in egual proporzione. I lodevoli sforzi della amministrazione ferroviaria si infrangono a volte di fronte ad un materiale logorato, alla scarsità del carbone, agli aumenti di stipendi del personale. Ma quel che è peggio (non ostante il sequestro di vapori del nemico) il nostro tonnellaggio da 1920 milioni è disceso a 1250; nè la nostra deficenza può esser riparata dagli altri che hanno pur subito perdite anche maggiori delle nostre.

Ora è ben noto che, per legge di concorrenza, sui prezzi si riflette il più alto costo dei trasporti; onde anche qui per ottenere un resultato occorrono cavalli, vagoni, carbone e piroscafi e non decreti luogotenenziali, nè discorsi appassionati in piazza od in Parlamento.

Infine, senza lasciarci illudere dagli accresciuti depositi alle banche (ove naturalmente è andata a posarsi la carta stampata eccezionalmente dagli Stati) dobbiamo riconoscere che la ricchezza nazionale è notevolmente diminuita durante la guerra. In fatti il nostro patrimonio zootecnico, come quello forestale e quello edilizio, è notevolmente diminuito, sia per consumo, sia per mancanza di nuovi lavori e di manutenzione. Il capitale, mezzo necessario alla produzione, già scarso in Italia prima della guerra, è oggi deficentissimo; a meno che non si voglia scambiare la moneta col capitale effettivo.

E dirò che c'è chi propone di applicare una imposta sul capitale! Ossia levar sangue, secondo il concetto degli antichi flebotomi ad uno che è ammalato per anemia!

Ora è evidente che questa diminuzione di ricchezza effettiva in quasi tutti i cespiti di riproduzione (eccettuato solo qualche ramo della industria) si risolve necessariamente in un minor prodotto. E poichè l'Italia già prima della guerra era paese di importazione, con sbilancio di circa 1 miliardo annuale fra le merci che entravano e quelle che uscivano, ne risulta che il nostro bilancio nazionale deve esser peggiorato per maggior necessità di rifornimenti dall'estero, come per inasprimento dei cambi. E questo sbilancio, che dobbiamo riesaminare, inevitabilmente si riflette pure sui prezzi.

Possiamo tralasciare le cause minori come le mancate rimesse degli emigranti e la mancanza dei forestieri, che portavano oltre 500 milioni all'anno in Italia, e così ci affretteremo alla conclusione.

Lasciar credere al pubblico che gli alti prezzi delle merci e derrate in Italia possono esser frenati efficacemente da una violenta azione di governo, sarebbe una colpa. Ed il confronto coi prezzi di altre nazioni senza un esame parallelo dei coefficienti dei prezzi è metodo sbagliato di deduzioni statistiche.

Così nel *Giornale d'Italia* dell'8 giugno un articolo intitolato: *Tutta Italia insorge contro il rincaro della vita*, portava molte cifre complessive dei prezzi, o meglio indici dei prezzi, nel nostro paese ed in Inghilterra; e chi leggeva quell'articolo poteva trarne la conseguenza che la colpa del nostro disagio stava nell'ordinamento del nostro mercato o nella incapacità del Governo.

Il confronto invece, per avere un significato, avrebbe dovuto esser fatto non già nelle cifre complessive, ma nei coefficienti dei prezzi in Italia ed in Inghilterra. Paragonare per i prezzi in tempi di eccezionale disagio mondiale un paese che aveva 90 miliardi di ricchezza, che era importatore per sbilancio di 1 miliardo, che ha una moneta perdente e trasporti insufficienti con l'Inghilterra che aveva 780 miliardi di capitale, una vastissima esportazione, una moneta solidissima e trasporti rapidamente restaurabili, non si capisce bene che cosa voglia significare.

Ma un tale errore di metodo statistico, se è innocuo per gli studiosi di cose economiche, è d'altra parte pericoloso; perchè tende a deviare le masse popolari dal giusto apprezzamento di un problema, che esse stesse, anche più del Governo, debbono e possono risolvere.

Governo e Parlamento hanno il dovere di sistemare al più presto le finanze dello Stato, di accrescere il nostro credito con severi e coraggiosi provvedimenti, di migliorare progressivamente i trasporti; e così via.

Ma i cittadini alla loro volta hanno altri doveri; e primo fra tutti quello di affermare l'abbondanza occultata di merci solo quando ne siano ben certi e resulti loro dalle cifre della produzione interna e della importazione dall'estero. Debbono poi riconoscere che gli alti prezzi si vincono in sostanza soltanto con un mezzo che è in mano loro e non del Governo; cioè con la maggior produzione, ossia il maggior lavoro, per riparare le deficenze accumulate in 4 anni di guerra.

Le nostre merci di riserva, terreni coltivati, case, industrie, ascendevano a 90 miliardi prima della guerra; se li valutiamo con la stessa misura monetaria, sono ridotti a forse 50 o 60 miliardi. Appena il capitale strettamente necessario per una ripresa di attività e di lavoro. Onde aspettare la soluzione del grave problema che ci sta dinanzi dal capitale italiano è un assurdo.

Per necessità di cose si può superare la crisi dei prezzi, indice di crisi generale economica, solo intensificando il lavoro e la produzione, come non possiamo vincere il cambio altro che con la intensificazione delle esportazioni; e non possiamo superare il discredito della nostra moneta altro che restaurando organicamente le finanze dello Stato.

Questo è dovere di ogni buon cittadino di ripetere sempre in ogni ritrovo; e nel tempo stesso è pur necessario persuadere gli italiani che lo Stato non è un ente a sè, che abbia una ricchezza propria da distribuire, ma è soltanto il rappresentante della nazione, che distribuisce alla nazione ciò che la nazione gli dà, sotto forma di imposte.

Produrre, produrre, produrre. Ecco la formula da sostituire oggi a quella dei tempi di guerra: resistere, resistere, resistere.

Nello Toscanelli

Lo sciopero generale a Napoli

Verso un accordo?

NAPOLI, 11.

Gli uomini e gli avvenimenti mutano con tanta rapidità da rendere impossibile ogni previsione. La logica ha abdicato a favore della causa cieca che si forma e si trasforma di minuto in minuto sotto l'influsso delle impressioni più mutevoli. Ieri, fino alle 11, tutto, assolutamente tutto, dava diritto a ritenere che la giornata dovesse passare in piena tranquillità. La riunione avvenuta in Prefettura la sera precedente tra rappresentanti industriali e rappresentanti metallurgici con l'intervento del pro-Sindaco, aveva deciso una tregua di 24 ore. I tramvieri, nonostante la precedente decisione di astensione dal lavoro, si erano presentati ai rispettivi depositi e il servizio funzionava egregiamente; tutti gli altri servizi funzionavano benissimo con regolarità quasi inconsueta. Non v'era nessun segno che potesse far prevedere una tempesta.

Il solito quotidiano comizio cominciato alle ore 10.30 non prometteva nè mirava ad alcunchè di violento, anzi il rappresentante la Federazione dei pubblici servizi Forni, si era profuso in elogi al pro-Sindaco intervenuto nella vertenza, ed aveva riaffermato la decisa tregua per 24 ore salvo a preannunciare il finimondo nel caso di risposta negativa da parte degli industriali. Lo stesso Bordiga era stato meno violento e più logico degli altri giorni. Egli aveva detto sopratutto che la Camera Confederale del lavoro non intendeva chiedere l'ausilio nè di deputati nè del pro-Sindaco, intendendo con ciò riferirsi allo intervento dell'on. Labriola chiesto non sappiamo con quanta spontaneità dal Forni, della Federazione dei pubblici servizi.

Sciolto il comizio, gli scioperanti, che poi dovevano uscire da qualche via per tornare alle case loro e alla Camera confederale, si avviarono in maggior parte per le vie strette e tortuose nonchè ripide che dal Largo S. Aniello conducono a porta S. Gennaro, dove nessuno saprà mai esattamente per quale motivo siano avvenuti quegli incidenti, i cui resoconti non si sa con quanta opportunità le autorità hanno voluto censurare.

Alla cronaca di ieri non ho nulla da aggiungere, nulla da modificare se mai dovrei deplorare alcune inopportune gonfiature che hanno fatto ritenere come a Napoli sia avvenuto il finimondo. Vi fu è vero, una specie di terremoto ondulatorio e sussultorio ieri poco dopo mezzogiorno al caffè Duciniello, dove soldati e agenti sfogarono la loro spiegabile nervosità contro i tavolini, contro le casse, contro gli specchi e contro le spalle di molti che si erano ivi rifugiati; una finito quell'istante di demenza passeggera non derivante che da un'eccessiva tensione nervosa, il resto della giornata si svolse tranquillissimamente come era cominciata.

Chi vorrà sentenziare sulle responsabilità del deplorato incidente, che ebbe durata brevissima, non pronuncierà che un giudizio azzardato se farà ricadere su questo o su quello la colpa dei fatti; e ciò sia perchè il rapido avvenimento fu uno degli effetti inevitabili di quello stato d'animo propenso all'eccesso, tanto da parte degli scioperanti quanto da quella dei difensori dell'ordine, che si era andato formando nel periodo eccessivamente lungo dello sciopero insano; sia perchè il fenomeno presente e di una inesplicabile complessità.

L'on. Lucci, ha con un telegramma all'on. Colosimo chiesto che siano dati ordini perchè comizi e cortei siano permessi ed ha vivamente deplorato la violenza che sarebbe stata usata dalla forza armata: in verità egli avrebbe fatto molto meglio ad intervenire col suo spirito pratico e con l'influenza che esercita sugli scioperanti e sugli industriali nelle trattative per la composizione della vertenza.

Le riunioni della serata

Ieri sera dovevano aver luogo due riunioni alla Camera Confederale del Lavoro nelle quali si sarebbe dovuto decidere sulla cessazione o continuazione dello sciopero; ma poichè la risposta che si attendeva da parte degli industriali non era stata data le riunioni furono rimandate a quest'oggi.

La risposta degli industriali sarà data questa mattina in una riunione che avrà luogo alle ore 10 in Prefettura tra i rappresentanti industriali e quelli operai, presente il Prefetto. Dopo di che alle ore 12 si riuniranno i segretari di tutte le Leghe che esamineranno la situazione in rapporto alla risposta che sarà stata data dagli industriali e decideranno sulle proposte da presentare agli scioperanti nel comizio che sarà tenuto alle ore 16. Esso potrebbe — vogliamo sperarlo — essere l'ultimo!

I tipografi riprendono il lavoro

Questa sera dunque sapremo se l'oramai lunga vertenza si sarà composta o dovrà trascinarsi ancora. Le previsioni, se data la nervosità imperante è lecito fare previsioni, sono ottimiste e i primi indizi sono dati dalla Federazione del Libro che ha deciso la ripresa del lavoro fino da questa mattina; cosicchè i giornali cominceranno a ripubblicarsi. Alle ore 12 comincerà il *Roma*; alle 18 seguiranno i tre giornali della sera poi i tre della mattina.

Tutto ciò, s'intende, salvo incidenti e possibili mutamenti non previsti. Del resto, tutto fa prevedere molta calma.

La quinta giornata

Trattative...

Ore 15.

La giornata si annunzia calmissima. Agli scioperanti si sono uniti stamane i tramvieri del deposito di Fuori Grotta e ciò per protestare in merito ai fatti che si sono avuti a deplorare ieri dopo il comizio.

Alle ore 10 ha avuto luogo in Prefettura la riunione alla quale hanno partecipato Bruno Buozzi, ritornato da Roma, il segretario della Camera del Lavoro Confederale Borracectti, Corso Bovio della Confederazione dei pubblici servizi ed altri rappresentanti di Leghe. Vi erano pure gli industriali Pecori Girardi, Di Lauro, Cotugno, Monticelli, Pariscini.

Presiedeva il prefetto.

La riunione si è protratta per oltre due ore e su di essa i convenuti hanno tenuto il massimo riserbo. Tuttavia mi è stato possibile sapere che gli industriali oltre a mantenere il già concesso aumento di L. 0,50 sarebbero disposti, in attesa che vengano stabiliti i minimi di salari, a concedere agli operai un'ora straordinaria giornaliera ciò che porterebbe la paga a quanto richiedono gli operai. Il Buozzi ha insistito perchè al più presto si decida la questione dei minimi di salari e gli industriali pare abbiano preso impegno di esaminare la questione ai principi del prossimo settembre.

In ogni modo nulla di definitivo si è potuto stabilire perchè debbono tornare da Roma ancora il comm. Capuano ed il comm. Cutolo ai quali forse si unirà un rappresentante della Direzione generale dell' « Ilva ».

Quindi domattina in Prefettura vi sarà una nuova riunione e così si spera di poter giungere ad un accordo.

Nell'ora in cui telefono intanto i rappresentanti delle Leghe si riuniscono alla Camera Confederale del Lavoro per discutere in merito alle pratiche fuora svolte. Alle ore 16, poi, vi sarà un pubblico comizio in cui i dirigenti riferiranno alla massa operaia i risultati dell'azione che vanno svolgendo.

Le notizie della "Stefani,,

Sugli incidenti avvenuti ieri a Napoli dopo il comizio al largo S. Aniello, la Stefani comunica le seguenti notizie:

« Questa mattina gli scioperanti hanno tenuto un comizio al largo S. Aniello.

Alla fine di esso, un gruppo di dimostranti ha tentato di ordinarsi in corteo, sembra allo scopo di impedire la circolazione tranviaria.

La forza pubblica intervenuta, ha rapidamente provveduto allo scioglimento dei dimostranti.

Durante una colluttazione tra un piccolo numero di scioperanti e la forza pubblica, vennero sparati alcuni colpi di arma da fuoco da parte dei dimostranti, ai quali la forza non rispose.

Non risulta vi siano feriti: solo alcuni contusi si sono presentati agli ospedali, per essere medicati.

All'infuori di questo incidente, la giornata è trascorsa tranquilla. I pubblici servizi funzionano, la circolazione tranviaria non ha subito alcuna interruzione e l'aspetto della città è normale ».

Dopo il Congresso agrario calabrese

COSENZA, 10.

Alle ore 10.30 il Sottosegretario di Stato on. Sitta è partito per Roma. Erano ad ossequiarlo alla stazione le autorità, alcuni deputati, il Presidente del Congresso e le notabilità cittadine.

Il Congresso del partito liberale

Per i mutilati e i combattenti

La discussione che ieri sera ha seguita la relazione del tenente generale Giorgio Bompiani e del comm. Ottavio Libotte, consiglieri comunali di Roma, sui provvedimenti a favore dei mutilati e dei combattenti, è stata elevatissima. Hanno parlato, specialmente occupandosi della polizza di assicurazione, l'avv. Cangini, l'on. Mauri, il prof. Fabrizio Cortesi.

Il prof. Cortesi, dell'Università di Roma, ha concretato il suo pensiero in questo ordine del giorno, che è stato votato ad unanimità:

«Il Congresso del Partito Liberale italiano; invita il proprio gruppo parlamentare a presentare con la maggiore sollecitudine una mozione per invitare il Governo ad attuare immediati doverosi provvedimenti verso i gloriosi mutilati ed i valorosi combattenti».

L'avv. Giusti di Venezia ha poi a sua volta proposto ed illustrato quest'ordine del giorno, pure approvato a pieni voti dall'assemblea:

«Il Congresso del Partito Liberale, dopo avere con competenza ed esauriente discussione riconosciuto il diritto dei combattenti ad essere prontamente soddisfatti; delibera che la relazione della seduta di trattazione sia stampata e passata a tutte le Associazioni dei combattenti e mutilati in Italia, quale pegno assoluto dell'amore del Partito Liberale alla loro causa».

Si decide poi di rinviare ad oggi l'esaurimento della discussione sulla relazione relativa all'Educazione fisica e premilitare, su cui competentemente hanno parlato intanto l'avv. Giusti, il prof. Cortesi, il prof. Facchi, il generale Sozzani, il colonnello Becchetti.

Riforme politiche

L'on. Chimienti ha presentata una dotta relazione sulle Riforme Politiche, svolgendo questo ordine del giorno:

«Il Congresso Liberale Italiano: comprendendo che l'autorità ed il prestigio del Parlamento sono le forze più conservatrici delle moderne democrazie; afferma la necessità della riforma del Senato a base elettiva; di una minore durata delle legislature; di una diminuzione dell'età come condizione alla eleggibilità; del riconoscimento del voto alle donne; e proclama sopratutto l'urgenza della riforma elettorale con lo scrutinio per provincie ed a sistema proporzionale, perchè la nuova legislatura sia la vera espressione della volontà del Paese e la più idonea per elaborare le invocate riforme sociali, politiche ed amministrative».

Interloquiscono l'avv. Mazzucca, il prof. Fiorini, il rag. De Gislimberti, Visco, Pastnetti, l'on. Ariotta, Salustri, il comm. Principali, l'avv. Giusti, quindi l'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

La seduta d'oggi

Sotto la presidenza del senatore Ferrero di Cambiano stamane si sono ripresi i lavori, ed il generale Bompiani ha riassunta la ampia discussione sulla educazione fisica in un ordine del giorno, che ottiene l'unanimità dei voti, e che — mantenendo le premesse contenute in quello precedentemente presentato, richiede: la elevazione graduale del corpo degli insegnanti di ginnastica — costruzioni di palestre adatte per le scuole elementari e medie, con annessi campi di giuochi — creazione di istituti di educazione fisica in tutte le città sedi di Università.

La presidenza del Partito dal Re

Il Presidente comunica che stamane, alle ore 9.30, S. M. il Re ha ricevuta la Presidenza del Partito Liberale Italiano, composta del senatore don Prospero Colonna, dell'on. Ariotta, del senatore Ferrero di Cambiano, dell'on. Chimienti, del generale Bompiani, dell'ing. Sprega, del cav. Verdiani, del cav. Agostini e dell'operaio meccanico elettricista Cernesi.

L'on. Chimienti ha presentato l'omaggio di tutti i convenuti al Congresso, e quello di tutti gli assenti, uniti tutti nella fede profonda nell'avvenire della Patria e nella devozione verso la Monarchia.

S. M. il Re si è interessato ai lavori del Congresso, e specie a quanto ieri si è discusso e deliberato in ordine all'aiuto e alla gratitudine di fatti e non di parole verso i combattenti.

Egli ha conversato con lucida benevolenza con la Commissione ed ha ascoltato con molta simpatia le franche e simpatiche parole dette dall'operaio bolognese Cesare Cernesi.

L'assemblea applaude calorosamente, e l'applauso si rinnova dopo brevi parole del Cernesi, che inneggia all'Italia ed a Vittorio Emanuele III.

Amministrazione e ordinamento giudiziari.

L'on. Sandrini riferisce sul tema: « La riforma dell'Amministrazione e dell'Ordinamento giudiziario ».

E dopo una dotta e lunga discussione è approvato un ordine del giorno con cui si stabilisce che occorre modificare radicalmente l'ordinamento giudiziario per conferire al giudice la dignità ed il prestigio che sono degni dell'alta funzione dell'Amministrazione della Giustizia.

Per la difesa della Patria

Accogliendo poscia le conclusioni del generale Bompiani, il Congresso, a difesa nazionale, esprime il voto di una pronta realizzazione di rapporti internazionali basati unicamente sulla giustizia e sul diritto e sulla fratellanza dei popoli, diretti ad allontanare il flagello della guerra. Ma riconosce essere ancora oggi e per tempo impresabile necessario che la Nazione mantenga ed addotti nelle istituzioni civili e militari provvedimenti tali da assicurare col minimo aggravio dei cittadini e dell'erario pubblico, la rapida trasformazione dell'esercito e delle flotte marittima ed aerea, del tempo di pace nella intera Nazione in armi, per la tutela dei suoi diritti.

Ardite riforme tributarie

Anche a nome dell'on. Cermenati, l'on. Bellotti con una ammirevole lucidezza, riferisce — con coraggiosa genialità e con sano criterio di vera democrazia, — sul tema delle riforme tributarie, proponendo quest'ordine del giorno:

« Il Congresso del Partito Liberale, *fermo* il principio che per il suo stesso credito lo Stato deve tener fede agli impegni finanziari assunti, afferma la necessità di provvedere alle gravi condizioni delle pubbliche finanze:

a) In via straordinaria: col rializzo di quelle indennità di guerra che rappresentano una doverosa riparazione ai sacrifici degli ultimi anni; con gli opportuni provvedimenti temporanei — compresa la revisione dei contratti di guerra — che in altro modo possono attenuare le gravezze dalla guerra derivate al pubblico erario; eventualmente con un contributo speciale, in quella forma di prestito forzoso, o di contributo del capitale, che apparirà più conveniente ed opportuno, e naturalmente con maggior peso sulle fortune costituite durante la guerra;

b) In via ordinaria: con un completo coordinamento del nostro sistema tributario ispirato ai concetti del più sincero e preciso accertamento del reddito — del carico rigorosamente progressivo del tributo, specialmente sui redditi che rappresentano un minore sforzo di produzione o che provengono da patrimoni non formati con lavoro — di un trattamento equo ai redditi funzionanti per la maggior produzione della ricchezza — e della semplificazione e del perfezionamento degli organismi fiscali; per la ricostruzione della finanza dei Comuni e delle Provincie.

Seduta pomeridiana

Sulla riforma tributaria — la cui discussione è salita realmente ad una importanza insolita nei congressi — hanno interloquito anche il prof. Ricci — applauditissimo — l'avv. Leale e il prof. Mengarini.

Dopo di che l'ordine del giorno uscito dalla relazione Belotti, è approvato alla unanimità.

Il comm. Sprega, che presiede, comunica l'adesione del senatore Ponti di Milano.

Si passa poi a discutere lo statuto del Partito, preparato dall'apposita Commissione dopo le laboriose riunioni del Partito.

Parlano l'avv. Barbati, il comm. Suzzi, Campodonico, De Gislimberti, l'avv. De Martini, l'avv. Coleschi, l'on. Sandrini, l'avv. Cangini.

La seduta continua.

Luca Cortese in Appello

Siamo all'ultima udienza, perchè il presidente ha espresso il desiderio di pronunziare oggi la sentenza.

L'aula ed il pretorio sono affollatissimi.

L'arringa dell'on. Porzio

Dopo un brevissimo esordio, l'on. Giovanni Porzio dice che si proporrà di dimostrare che la sentenza dei primi giudici va riformata perchè è una storiatura, uno deformità dialettica e fu il prodotto di una suggestione popolare.

Ricondurre il processo nei termini precisi ed assoluti dei fatti è il compito dei giudici di appello.

L'on. Porzio entrando nel vivo della causa si occupa dell'accusa di truffa commessa al Credito Centrale del Lazio e della quale fu soggetto passivo sarebbe stato il comm. Folchi.

Fu il comm. Folchi un disonesto? No. Fu soltanto un ingenuo, un babbeo, il quale aveva le sue finalità, i suoi scopi, i suoi progetti che affidava alla fantastica attività di Luca Cortese.

Discutendo la causa dal punto di vista giuridico, sostiene che questa accusa nei confronti del suo cliente è una enormità giuridica. Folchi può non essere stato — come si afferma — all'altezza della posizione in cui si trovava, ma certo che Cortese se non fosse stato quello squilibrato che è, avrebbe fatto magnificare i suoi affari.

Cortese doveva per conto di Folchi e del Credito Centrale del Lazio moralizzare il teatro e questo era un programma concreto.

Chi presentò a Folchi Luca Cortese? Il Colazza. E Cortese avvicinò artisti, letterati, scrittori, cominciando così a svolgere il suo programma, che era poi il programma del comm. Folchi. Ed allora se così è, dov'è il raggiro, dov'è la truffa?

L'avv. Porzio — seguito da religiosa attenzione — con una mirabile sintesi riassume la complessa storia dei rapporti corsi tra Cortese e Folchi Manfredini e Colazza e sostiene che Cortese fu lo strumento dell'attività criminosa dei suoi due principali compagni di accusa. (Colazza e Manfredini).

Così come era stato l'agente teatrale del partito cattolico. I trucchi, i raggiri del falso Dialto alla famosa busta di garanzia furono ideati e creati da Colazza e da Manfredini. Cortese non ne fu complice.

Dopo un breve riposo l'on. Porzio riprende la sua mirabile arringa esaminando dal punto di vista psichico la personalità di Luca Cortese quella personalità della quale non ebbe ad occuparsi il Tribunale. Luca Cortese in qualunque modo considerato si presenta come un megalomane, uno squilibrato; attorniato da gente equivoca, Cortese spende facilmente i molti denari che guadagna e che si procura. Cortese dà denari a [illegible] paga [illegible] aiuti anche a chi lo truffa, dissipa [illegible] del suo ingegno e della sua persona.

L'oratore studia meravigliosamente la psiche complessa di Luca Cortese, la studia e la esamina anche nell'ambiente per concludere che il suo cliente fino dalla prima giovinezza era un prodigo, un fanatico, un malato. [illegible] si può del resto concepire un delinquente che ruba per dare il danaro agli altri? Ha Cortese la psicologia del truffatore? No. Cortese non è stato compreso dai giudici di primo grado che hanno trovato la causale nella vanità reclamistica di lui, dimenticando che elemento essenziale della truffa è il lucro. E poi l'illustre prof. Montesano nel suo parere esibito al Tribunale non ha riconosciuto e riscontrato in Luca Cortese tutte le caratteristiche dell'anormale?

La sentenza appellata ammette che Luca Cortese non è un uomo perfettamente equilibrato ma poi nelle conclusioni non gli concede neppure le attenuanti: e questo è enorme.

L'on. Porzio a sostegno della sua tesi per l'applicabilità degli art.li 46 e 47 del Codice Penale cita l'autorevole opinione del prof. Tanzi leggendo molti brani dell'opera dell'illustre scienziato.

Termina il difensore di Luca Cortese con una magnifica perorazione invocando dalla Corte la riforma della sentenza dei primi giudici.

I colleghi e gli amici si affollano intorno all'on. Porzio e si congratulano vivamente con lui per il nuovo trionfo oratorio riportato.

Stante l'ora tarda e desiderando l'on. Camerini replicare brevemente, il seguito è rinviato a domani. E domani certamente avremo la sentenza.

Ultime notizie e informazioni

Gli scioperi di Napoli ed i conflitti di carattere economico

Stamane il Vice-Presidente del Consiglio on. Colosimo ha ricevuto — a Palazzo Braschi — una commissione di deputati napoletani: gli on. Arlotta, Gargiulo, Adinolfi e Cucca che erano venuti a Roma anche in rappresentanza degli altri colleghi del napoletano.

La commissione ha prospettato ampiamente — all'on. Colosimo — la situazione della città di Napoli e delle minori città vicine, in seguito agli scioperi che durano ormai da cinque giorni; e lo hanno interessato in ordine alle questioni di indole economica e sociale che oggi agitano quei luoghi specialmente per il caro-viveri e per la disoccupazione, invocando una efficace opera di Governo. Ha inoltre chiesto, la commissione, che siano iniziati prontamente quei lavori pubblici per i quali esistono già progetti approvati, come quelli per la zona vesuviana, per la stazione di Napoli, per la direttissima Roma-Napoli, per il porto di Napoli ecc.

La commissione ha domandato, inoltre, la sospensione della fondiaria per quei comuni vesuviani che sono stati colpiti dall'acqua caustica; ha invocato il regolare funzionamento dei sussidi per i disoccupati; la concessione dei mutui chiesti dalla Provincia per l'esecuzione di opere pubbliche; la concessione dei mutui a favore dei Comuni per l'esecuzione di opere di pubblico interesse.

Il Vice-Presidente del Consiglio ha promesso il maggiore interessamento alle questioni prospettategli; ha informato di alcuni provvedimenti già presi dal Governo e di altri ch'esso ha in animo di adottare al più presto; ed ha invocato — a sua volta — la cooperazione dei rappresentanti politici del napoletano e delle autorità locali, per la migliore e più sollecita soluzione delle gravi questioni. E, sopra tutto, ha raccomandato che ognuno si adoperi per mantener salda la disciplina nel Paese.

L'on. Ciuffelli ai Prefetti

Da parte sua il Ministro dell'industria lavoro, on. Ciuffelli, va esplicando un'attiva opera per la soluzione dei vari conflitti — sorti qua e là — e che rivestono carattere economico. Tra l'altro egli ha inviato ai Prefetti una circolare, ricordando le vigenti disposizioni e le istruzioni già date circa l'opera da svolgere nei conflitti economici tra industriali, imprenditori e operai.

Ad evitare le serrate e gli scioperi, che arrestano la produzione in un momento in cui occorre fare i maggiori sforzi per intensificarla e contribuiscono alla rarefazione e al conseguente rincaro dei prodotti, può giovare, come l'esperienza ha più volte dimostrato, il sollecito intervento delle autorità locali che cerchino di mettere a contatto i rappresentanti delle parti fra cui è sorto il conflitto e le inducano a trattare un concordato di lavoro, o deferire la risoluzione del conflitto ad organi che, per le loro origini e la loro composizione, diano affidamento di equanimità ed imparzialità di giudizio.

Qualora le parti non si prestino a quest'opera, i Prefetti potranno profittare delle disposizioni che danno loro la facoltà di deferire, di propria iniziativa, la definizione del conflitto del lavoro agli organi all'uopo preesistenti. Col D. L. 13 ottobre 1918 fu estesa la competenza dei Collegi di Probiviri, senza limite di valore, anche alla decisione delle controversie collettive, e fu ammesso il loro intervento, sia pure per invito di una sola delle parti o del Prefetto, per tentare la conciliazione, ed anche per esprimere giudizio nei casi di conflitti economici, riconoscendo contro questo giudizio il diritto di ricorso al Comitato Permanente del Lavoro. Il giudizio dei probiviri, circondato da queste garanzie, dovrebbe avere non solo un alto significato e valore morale per le parti e il pubblico, ma ha pure la sanzione della nullità dei singoli patti con i quali si stabiliscano condizioni di lavoro inferiori a quelle in esso fissate.

A Torino, Milano, Venezia, Bologna, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari, già sedi dei Comitati di Mobilitazione industriale, continuano poi a funzionare, fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, le Commissioni istituite con il D. L. 20 gennaio 1918 che, presiedute da un giudice di Tribunale e composte in numero paritetico di rappresentanti degli industriali e degli operai, debbono, per invito del Prefetto o di ambedue le parti, intervenire per tentare la conciliazione e, ove questa non riesca, per esprimere giudizio nei conflitti che sorgano in aziende esercenti industrie che rispondano a necessità pubbliche o ad impellenti esigenze dell'economia nazionale; e come per il giudizio dei collegi di probiviri, anche contro il giudizio di queste Commissioni è ammesso il ricorso al Comitato Permanente del Lavoro.

Per i rapporti fra le aziende private ed i commessi ed impiegati da esse dipendenti, possono le Commissioni provinciali arbitrali, istituite col D. L. 1.o maggio 1916, completate in quel modo che le parti ritengono opportuno, essere adibite in qualità di Collegi arbitrali.

Infine anche gli ispettori dell'industria e del lavoro possono e debbono adoperarsi per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti di lavoro (art. 1 della legge 22 dicembre 1912).

La circolare termina ricordando all'avvedutezza dei Prefetti di avvisare, secondo le circostanze del caso e le tendenze delle parti, al mezzo più adatto per una pacifica risoluzione del conflitto; giovandosi anche di Commissioni miste nominate direttamente dalle parti e presiedute, in difetto di accordo, da una pubblica autorità.

Il nostro debito di guerra

L'altro giorno riportammo dalla *Finanza italiana* due specchi, nel primo dei quali erano le cifre dell'accresciuto debito dello Stato dal 31 ottobre al 31 marzo, nel secondo un confronto fra le spese di guerra in due periodi, uno antecedente e l'altro immediatamente susseguente alla guerra. Poichè si trattava di cifre di particolare importanza abbiamo voluto sincerarci intorno alla loro esattezza e da fonte autorizzata abbiamo avute alcune rettifiche e qualche opportuno chiarimento.

Il primo prospetto va rettificato come segue:

	al 31 ott. 1918	al 31 marzo 1919	Differenza
Vecchi debiti	13.671	13.518,5	— 152,5
Nuovi debiti:			
a) Prestiti nazionali	[illegible]	14.859,5 (1)	798,5
b) Buoni del Tesoro 3 a 5 anni	3.396	4.540	+ 1.144
c) Buoni del Tesoro a crediti aperti all'estero	15.551	17.955	+ 2.404
d) Buoni del Tesoro ordinari e per forniture	8.240	12.925	+ 4.685
e) Biglietti di Banca emessi per conto dello Stato	5.144,9	5.469,9	— [illegible]
f) Anticipazioni a terzi per conto dello Stato	1.771,2	1.909,5 (2)	+ 140,3
g) Biglietti di Stato	2.082	[illegible] (3)	+ 146
h) Buoni di cassa	1.704	[illegible] (4)	+ 87,4
Totale	63.098,5 (5)	73.290,0	+ 9.891,4

(1) L'aumento dei prestiti nazionali è figurativo durante il periodo considerato, poichè corrisponde a un'eguale diminuzione nei vecchi prestiti amministrati dalla Direzione Generale del Tesoro.

(2) I biglietti bancari, emessi dagli Istituti di emissione per anticipazioni a terzi per conto dello Stato non figurano nel conto di Cassa del Tesoro, trattandosi di anticipazioni in corso di ricupero e di regolazione.

(3) Tra i biglietti di Stato non vanno compresi quelli che circolano per conto del Banco di Napoli, quando si voglia computare il debito dello Stato, in quanto che in corrispondenza ed a garanzia del debito stesso sono depositate valute auree nelle Casse del Tesoro.

(4) I buoni di cassa, in aumento per il periodo suaccennato, furono interamente coperti con altrettanto argento divisionale di conio nazionale immobilizzato nella Tesoreria del Regno, e non dovrebbe, quindi, a rigore, considerarsi come maggiore assunzione di debito.

(5) L'importo del debito al 31 ottobre 1918 si discosta da quello pubblicato nell'esposizione finanziaria fatta alla Camera il 28 novembre 1918, perchè contiene i buoni di cassa e comprende inoltre i maggiori accertamenti di ottobre 1918 per buoni poliennali e per anticipazioni a terzi per conto dello Stato sui dati provvisori considerati nell'esposizione finanziaria.

Il 2.o prospetto: pagamenti per spese militari durante lo stesso periodo di 5 mesi, va rettificato in parte come segue:

	Giugno ottobre 1918	Novembre 1918 marzo 1919
Assistenza e pensioni	362,6	792,2
Guerra e armi e munizioni	6.392,-	6.567,-
Marina	457,7	639,5
Profughi di guerra	148,8	150,6
Pagamenti all'estero per spese di guerra	3.393,-	3.987,-
Pagamenti per approvvigionamenti, trasporti, etc.	300,-	260,-
Totale	11.729,9	11.396,8

Nel nostro secondo specchietto le cifre erano rispettivamente 7 miliardi 494 milioni e 7 miliardi 347 milioni. Nelle quali cifre, come si vede dalla rettificazione fatta più sopra, non si era tenuto conto di parecchie spese di guerra, principali quelle eseguite all'Estero e che non figurano fra le spese di bilancio che all'atto del rimborso da parte dei Ministeri Militari, verso i quali sono scritturati, in attesa, come crediti da rimborsare al Tesoro (e cioè fra i crediti di Tesoreria).

Tenendo conto di tutte le spese dipendenti dalla guerra si rileva che il maggior debito assunto dallo Stato nel periodo considerato per milioni 9931, servì a coprire soltanto in parte le dette spese, e la differenza di circa milioni 1454, venne coperta con entrate ordinarie di bilancio.

Il monopolio del caffè e il Governo

GENOVA, 11. — L'adunanza di ieri alla Borsa delle Merci e la grave deliberazione presavi con l'accordo di tutto il commercio, ha il carattere di un voto di sfiducia per il ministro proponente il quale non ha voluto sentire le ragioni della commissione di commercianti recatasi a riverirlo.

Eppure quella Commissione era capitanata dal Sindaco nostro, aveva adesioni di senatori e di deputati, e, composta di notabilità di sicura competenza, aveva il diritto di esporre le proprie ragioni, nè s'aspettava di certo il trattamento fattole dalle due eccellenze Colosimo e Meda. Su questo incidente incresciosissimo è meglio sorvolare.

E' vivamente commentata anche una breve intervista che l'on. Canepa ha accordato a un giornale torinese. Secondo codesta intervista l'on. Canepa avrebbe espresso sul monopolio del caffè un suo parere favorevole basato sopra determinate ragioni e considerazioni che effettivamente giustificherebbero il di lui giudizio, se non fossero inesatte.

Ora ci si fa osservare che lo spirito e la lettera del decreto avocano allo Stato le funzioni dell'approvvigionamento e quindi dell'importazione. E' detto che lo Stato potrebbe sino a contrarie disposizioni, avvalersi dell'opera dei privati importatori, ma all'atto pratico tutti comprendono che tale sua facoltà rappresenta ben poco di positivo per il commercio privato. Circa la rivendita nel Regno, la privata organizzazione commerciale, anche quando potesse avere il sicuro affidamento di avere riservato tale lavoro e tali funzioni, sarebbe condannata ad una vita rachitica, impastoiata, meccanica e sarebbe votata alla decadenza e alla morte.

Non è vero che la Svizzera e la Francia hanno applicato il monopolio del caffè. La Svizzera non vi ha forse mai pensato sul serio, la Francia ha da qualche tempo abbandonato il proposito di attuare un monopolio del caffè, in considerazione dei gravissimi danni economici e sociali di un tale monopolio, mentre per ottener quell'obiettivo fiscale che inspirava la proposta di statizzazione, si è adottata la tassa o diritto governativo, mezzo naturale, semplice, diretto, scevro di conseguenze e di ripercussioni rovinose.

Circa la tutela del consumatore, non c'è che la libera concorrenza che possa, meglio di qualsiasi atto o provvedimento di Governo, tutelare il consumatore ed impedire le insane speculazioni.

La portata politica dei monopoli escogitati è di nessun valore e non si comprende come i socialisti e i fautori della vieta teoria della statizzazione, non si siano ancora persuasi.

La tassa di consumo, invece del monopolio, mentre fa ottenere allo Stato quel provento fiscale che è giusto, non trae seco alcuna dannosa ripercussione, specie per quanto riguarda il lavoro e il commercio di riesportazione, nonchè l'intercambio tra l'Italia e i Paesi produttori di caffè e ancora non aggrava il problema assillante della disoccupazione.

L'Italia ha bisogno di farsi ben conoscere all'estero, di fare apprezzare il proprio lavoro e i propri prodotti, le proprie attitudini, il suo progresso; ha bisogno di impegnare liberamente e tenacemente colle altre Nazioni quella lotta economica, che deve essere vinta se non si vogliono frustrati gli effetti della vittoria e se si vuole seriamente attendere alla ricostruzione e alla restaurazione della ricchezza e dell'economia nazionale.

I monopoli non rispondono ad un interesse dello Stato, disse l'on. Rolandi-Ricci al Senato, sibbene a quelli della burocrazia. Siccome sono successivamente venute meno le ragioni che furono addotte a loro sostegno, si vorrebbero oggi giustificare adducendo che rappresentano un *mezzo moderno di riscossione d'imposta*. Non pare sia il momento di fare del modernismo di tal genere, impastoiando e vulnerando a morte le iniziative, le forze e le attività della Nazione nel campo commerciale e inaridendo le fonti della ricchezza.

Il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto concernente l'indennità caro-viveri al personale militare e civile dei RR. Corpi di Truppe Coloniali della Libia.

Modificazioni al Decreto Luogotenenziale 26 marzo 1919 n. 454.

Modificazioni all'art. 15 del Regolamento dei facchini di dogana per rendere elettiva la nomina del Console.

Tassa straordinaria di bollo sui posti nelle vetture a letto sulle ferrovie.

Proroga al 2 dicembre 1919 dell'esenzione doganale del grano, altri cereali e loro derivati.

Modificazioni all'articolo 1 del Decreto 19 febbraio 1919, n. 156.

Deroga temporanea alle disposizioni del repertorio doganale nelle importazioni di traversine da parte delle Ferrovie dello Stato.

Schema di decreto concernente indennità di missione da corrispondersi per la visita alle scuole delle frazioni dal proprio comune di residenza.

Schema di decreto-legge riguardante modifica all'articolo 130 del Testo Unico 19 agosto 1917, n. 1399.

Provvedimenti per il Porto di Spezia.

Regolamento per l'esecuzione del Decreto Luogotenenziale 26 gennaio 1919, n. 65 riguardante il Porto di Livorno.

Schema di D. L. approvante la convenzione per la costruzione del canale navigabile Po-Ferrara-Volano.

Schema di D. L. che modifica la legge 31 dicembre 1902, n. 542, che istituì in Roma l'Istituto « Credito Agrario per il Lazio ».

Schema di D. L. che estende le disposizioni degli articoli 2, 3 e 5 del D. L. 17 novembre 1918, n. 1696 a contratti stipulati dal Ministero per l'Agricoltura.

Schema di decreto che revoca il D. L. 26 luglio 1917, n. 1274, concernente la vigilanza sulla caccia e servizi affini.

Istituzione di un Consiglio Superiore del credito.

Istituzione del Consiglio Superiore delle Industrie.

Costituzione e funzionamento del Consiglio Superiore del Commercio.

Modificazioni al Regolamento professionale postale telegrafico telefonico.

Decreto Luogotenenziale che sospende l'applicazione del precedente decreto del 24 marzo 1918, n. 537, relativo alla liquidazione della retribuzione del personale addetto agli uffici telefonici, posti telefonici pubblici ed uffici fonotelegrafici.

Istituto Nazionale di Mutualità e Previdenza fra il personale postale telegrafico e telefonico.

Schema di decreto portante aumento compenso recapito avvisi telefonici.

A Palazzo Braschi

L'on. Colosimo ha avuto ieri un pomeriggio molto laborioso. Egli ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, quindi il ministro Berenini, con il quale si è intrattenuto circa mezz'ora in merito all'agitazione dei maestri. Ha visto poi il prefetto Aphel; quindi l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Nelson Page.

L'amm. Bonaldi aiutante del Re

Con recente decreto il sotto ammiraglio Attilio Bonaldi è stato nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

Gli industriali e la Germania

I delegati che le varie industrie italiane invieranno in Germania per visitarvi gli stabilimenti industriali ed osservare lo sviluppo e le possibilità delle industrie tedesche saranno a Parigi il 13 giugno, donde partiranno per la Germania insieme con i delegati degli altri Paesi secondo un programma già stabilito d'accordo col Governo tedesco.

La riapertura del Parlamento

A Montecitorio si ritiene imminente la pubblicazione dell'ordine del giorno che riconvoca la Camera per il 19 Giugno.

L'ordine del giorno recherebbe soltanto le « Comunicazioni del Governo ».

* * *

Per l'istesso giorno sarà convocato il Senato.

La Commissione dei Quattro per i miglioramenti agli impiegati

Le conclusioni dei ministri on. Stringher, Meda, De Nava e Fera — incaricati di esaminare la questione dei miglioramenti agli impiegati dello Stato — saranno concretate fra giorni e rese di pubblica ragione. Importanti scambi di vedute si sono già svolti fra gli on. Meda, Fera e Stringher. L'on. De Nicola, presidente della commissione dei sette, ha avuto sull'argomento vari colloqui coll'on. De Nava. Sembra che i quattro si limiteranno ad apportare modifiche non sostanziali al progetto compilato dalla Commissione.

I miglioramenti al personale navigante di Stato

Ieri e stamane al ministero dei trasporti presieduta da S. E. on. Chiappi, dal comm. Guljani capo dell'Esercizio di Navigazione, dall'ingegnere Meruga capo del personale Navigante, dall'Ispettore Meruzzi per le Ferrovie, si è riunita la commissione del Personale Navigante dello Stato composta dei sigg. A. Mangia presidente, Bellini Gioacchino nella rappresentanza dei fuochisti, Bruono Giovannini per i marinai, Ponzales Ettore per i sottufficiali, Bonsignore Agostino per il personale camera, per discutere i miglioramenti del personale contenuti nel memoriale a stampa presentato il giorno 6 maggio u. s. al ministro dei trasporti.

L'accordo è stato raggiunto e quasi tutte le richieste furono benevolmente accolte. La suddetta commissione terrà domani un'ultima seduta, per la firma del verbale.

Una lettera del sen. Scaramella per il monopolio del caffè

Il senatore Scaramella-Manetti, presidente della Camera di commercio di Roma, ha diretto al Presidente del Consiglio ed agli altri Ministri competenti il seguente telegramma: « Permettomi segnalare Eccellenza Vostra opportunità differire attuazione monopolio caffè, predisposta 15 corrente, di fronte eccezionali condizioni Paese, turbato lotte economiche non ancora in via di soddisfacenti assestamenti. Preannunciate restrizioni, mentre sono causa nuove agitazioni cospicui centri, non apporterebbero vantaggio consumo in confronto attuali quotazioni mercato. Prevedendosi quindi generale malcontento senza alcun immediato beneficio apprezzabile, pregasi Governo considerare opportunità rinvio ».

Gli scioperi parigini

PARIGI, 11.

A Courbevois verso le ore 17, gli scioperanti hanno costretto i passeggeri a scendere da due vetture tramviarie che hanno rovesciato ed incendiato; quindi sono fuggiti.

I cotonieri americani a Gand

GAND, 11.

E' stato organizzato al Palazzo della Città un ricevimento in occasione della visita dei cotonieri americani.

Il borgomastro ha espresso la volontà del Consiglio comunale di fare di Gand un centro dell'importazione del cotone. I delegati di Gand si recheranno prossimamente alla Conferenza cotoniera a New Orleans.

Il Comando supremo

L'Agenzia Stefani comunica:

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia del prossimo ritorno a Roma del Comando Supremo e del conseguente ripristino delle normali funzioni del corpo di stato Maggiore. Gli stessi giornali aggiungono altre notizie più particolareggiate al riguardo accennando a speciali destinazioni di personale in sedi diverse.

Tutte queste notizie sono assolutamente prive di fondamento, essendo tuttora indispensabile che il Comando Supremo continui a funzionare così come finora ha funzionato.

I Comuni e la ricchezza mobile

Il Ministero delle finanze comunica:

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto con cui la facoltà di sovrimporre all'imposta di ricchezza mobile dovuta sui redditi mobiliari delle categorie B e C., esclusi per questi utili quelli tassati per rivalsa, accordata alle provincie ed ai Comuni potrà essere esercitata anche quando contemporaneamente dagli enti predetti sia chiesta e si ottenga l'autorizzazione ad eccedere il limite legale delle sovrimposte fondiarie per lo stesso esercizio finanziario.

Le corse a Torino

TORINO, 11. — Numeroso pubblico è accorso oggi a Mirafiori per la sesta giornata di corse al galoppo.

PREMIO ORBASSANO (steeple-chase handicap, L. 2500; m. 3000): 1.o *Tranlaire*, kg. 74 1/2, F. Gallina (Gabrielli); 2.o *Siberien*, kg. 76 1/2, G. B. Chiodo, (*Veragna*, giunto alla quarta siepe, sbalza di sella il fantino. Ritirati gli altri). Totalizzatore: pesage L. 8,50 prato L. 9,50.

PREMIO FREJUS (L. 4000; M. 1,100): 1. *Patrizia*, kg. 53, M. Costanti (Orsini); 2. *Benifaut*, kg. 54, Sir Leo; 3. *Magedda*, kg. 51, mr. Sandro. Vinto per due lunghezze. Totalizzatore: pesage L. 16; prato L. 11,80.

PREMIO SANGONE, (vendere, L. 3000; M. 2,000): 1.o *Oderzo*, kg. 50, G. Roccatagliata (Rossi); 2.o *Preug Ba*, kg. 51, Frank Turner; 3.o *Santerno*, kg. 62 e mezzo, L. Corsini. N. P. *Fontaine Madame* kg. 60 1/2, *Aladin IV* kg. 4 1/2, *Epimeteo* kg. 47.

Vinto per tre lunghezze.

Le biciclette del Giro d'Italia rubate a Milano

MILANO, 11. — Un furto che farà molto rumore specialmente nel campo degli « sportsmans », è avvenuto ieri in via Dante in un negozio ove erano esposte quattro delle macchine che hanno partecipato al recente giro ciclistico d'Italia, e fra esse quella del vincitore Girardengo.

I ladri, penetrati nel locale, hanno trascurato le biciclette nuove per impadronirsi di quelle tuttora polverose dei noti corridori.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

Bollettino meteorico

11 Giugno 1919

CITTA'	Barom. (Mattino ore 8)	Cielo	Mare	Temperatura mass. (Nelle 24 ore prec.)	min.
Roma	67,0	sereno	—	30,0	18,0
Torino	69,9	sereno	—	32,0	20,0
Milano	69,3	3/4 cop.	—	34,0	21,0
Genova	68,3	1/4 cop.	calmo	31,0	18,0
Venezia	69,1	sereno	calmo	25,0	22,0
Firenze	67,8	3/4 cop.	—	34,0	17,9
Ancona	68,9	sereno	calmo	26,0	18,0
Brindisi	65,2	sereno	agitato	25,0	19,0
Civitav.	67,6	sereno	calmo	33,0	19,0
Napoli	66,1	sereno	calmo	27,0	20,0
Cagliari	65,5	1/4 cop.	leg. m.	27,0	11,0
Palermo	65,0	sereno	calmo	26,0	14,0

Probabilità: Regioni settentrionali: Venti deboli di levante in pianura, di greco sul rimanente, cielo vario con radi annuvolamenti e qualche nebbia; temperatura stazionaria. — Versante adriatico: venti orientali quasi forti basso versante, moderati sul rimanente, cielo vario con annuvolamenti regioni appenniniche temperatura stazionaria, mare agitato coste Pugliesi. — Versante Tirrenico: Venti moderati dal primo quadrante sull'alto versante; 2.o quadrante rimanente cielo vario con annuvolamenti regioni appenniniche temperatura in aumento, mare mosso. — Versante Ionico: Venti moderati 2.o quadrante cielo vario temperatura in aumento mare mosso.

Borsa di Roma

Rendita 3 50 % Cont.	84 50
» Fine	84 70
Consolid. 5 % 1918 Cont.	92 30
» Fine	92 50
Prestito Naz. 4 50 % 1915	84 50 +
» 5 % 1916	93 50

AZIONI

Banca d'Italia	1605 —
Istituto Fondiario	530 —
Banca Commerciale Italiana	1249 —
Credito Italiano	767 —
Banca Italiana di Sconto	648 —
Banco di Roma	117 —
Meridionali	614 —
Mediterraneo	574 —
Rubattino	963 —
S. N. I. A.	407 ½
Tramways Roma	481 —
Acqua Marcia	1920 —
Gas Roma	820 —
Condotte d'Acqua	275 —
Acciaierie Terni	3320 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	246 ½
Ansaldo	247 —
Metallurgica	186 ½
Miniere Elba	300 —
Miniere Antimonio	83 ½
Miniere Montecatini	164 —
Immobiliari	397 —
Beni Stabili	207 —
Imprese Fondiarie	94 ½
Fondi Rustici	384 —
Risanamento	383 —
Carburo	1465 —
Azoto	351 —
Elettrochimica	146 —
Cementi Romani	190 —
Forni Elettrici	400 —
Zuccheri Romani	91 ½
Eridania	548 —
Molini Pantanella	154 —
Marconi	108 —
F. I. A. T.	629 —
Cotoniere Meridionali	120 ½

La consorte ARIANNA DI PORTO, i figli GUIDO, ALDO, WANDA col marito maggiore cav. CARLO MILOTTI e figli, il fratello PACIFICO e i parenti tutti partecipano con dolore la morte del loro amatissimo

Marco Sonnino

avvenuta stamane.

L'accompagno funebre muoverà dall'abitazione dell'Estinto Via Piave, 8, domani giovedì 12 giugno alle ore 8 antimeridiane.

Per espresso desiderio del Defunto si prega non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.